LIBERA
ASTI
COORDINAMENTO PROVINCIALE

LINEA libera ASTI

# Estorsione
# Usura
# Corruzione



conoscerle per
contrastarle


LINEA libera

# Introduzione e ringraziamenti

L'indagine è stata coordinata a livello nazionale da Maria José Fava, Francesca Rispoli e Rocco Sciarrone consultabile sul sito:
https://www.libera.it/it-schede-2681-il_dossier_linea_libera_estorsione_usura_e_correzione_conoscere_per_contrastarle10

Il presente dossier è frutto del lavoro di Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie, coordinamento provinciale di Asti.

Il testo del report è stato curato dai volontari del coordinamento provinciale di Asti Mariangela Musso, Gloria Ruffa, Aurora Odasso, Isabella Sorgon, Giulia Gamba, Renato Grando, Roberto Vercelli, Alessio Cirlincione Palumbo, Gionata Borin e Simone Barbiero con la supervisione e i contributi di Enrico Ercole, Renato Grimaldi e Francesca Rispoli.

L'organizzazione della distribuzione dei questionari a livello territoriale per settori produttivi e zone è stata curata da Renato Grando. L'inserimento e l'elaborazione dati è stata realizzata da Aurora Odasso che ha anche concretizzato la redazione del report.
Grazie a Maria Faraone per il controllo e la correzione dei testi.

Le somministrazioni nelle città interessate dalla ricerca sono state coordinate da Mariangela Musso e Gloria Ruffa.

I questionari sono stati affidati a volontari, senza i quali sarebbe stato impossibile giungere ai risultati qui presentati. Grazie a Martina Piatto, Andrea Di Sarno, Laura Goria, Sofia Rocchi, Olimpia Zandrino, Beatrice Viazzi, Giulia Pillolo, Enza Iaria, Manuela Conti, Annalisa Ghiberti, Emanuele Cappello, Giusi Manganiello.

Si ringrazia **Fondazione Giovanni Goria** per la disponibilità dei locali per le riunioni, all'aver contribuito alle copie dei questionari e per la partecipazione dei loro volontari alla distribuzione dei questionari.

Un ringraziamento particolare a Aurora Odasso e Renato Grando per l'incessante, appassionato e costante contributo in ogni fase di realizzazione del progetto.

---

**"Linea Libera"** è un numero verde gratuito (**800.58.27.27**) offerto da Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie per chi è vittima o testimone di **corruzione, estorsione, usura, clientelismo e fenomeni di stampo mafioso,** offrendo ascolto, supporto e accompagnamento nella denuncia, con orari specifici (lun-ven 9-13, mar e gio 15-19).

Progetto sostenuto integralmente tramite autofinanziamento di Libera - Coordinamento di Asti

Libera, coordinamento provinciale di Asti, via Carducci 23 - 14100 Asti
www.asti.liberapiemonte.it/

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.
Sede Legale Via Stamira 5 - 00162 Roma
P.Iva: 06523941000 CF: 97116440583
www.libera.it

# Indice

Tra percezione e azione: leggere i fenomeni mafiosi attraverso un processo di ricerca territoriale 7

**Premessa**
ascoltare la voce degli operatori economici 9

**I**
Il campione - una prima fotografia dei dati raccolti 11

**II**
Dinamiche legate ai finanziamenti 16

**III**
Fiducia nelle Istituzioni 20

**IV**
Sicurezza e legalità 25

**V**
Percezione del fenomeno mafie 30

**VI**
Percezione dei principali reati e delle attività criminali nel territorio 37

Considerazioni finali 47

Appendice - Il campione e il metodo di ricerca 51

# Tra percezione e azione: leggere i fenomeni mafiosi attraverso un processo di ricerca territoriale

Il report della provincia di Asti, inserito nel più ampio progetto nazionale promosso da Libera, rappresenta un'esperienza di ricerca che va oltre la semplice raccolta di dati, configurandosi come un vero e proprio processo sociale radicato nel territorio. L'utilizzo di uno strumento già sperimentato in contesti urbani differenti consente infatti di collocare i risultati locali all'interno di un quadro comparativo più ampio, rafforzandone la rilevanza analitica e permettendo di leggere le specificità del territorio astigiano in relazione ad altre realtà italiane.

Ciò che emerge con particolare evidenza è la centralità della metodologia adottata. La scelta di una somministrazione diretta, porta a porta, ha comportato un investimento significativo in termini di tempo e risorse, ma ha consentito di costruire un rapporto di fiducia con gli operatori economici coinvolti. Questo aspetto è tutt'altro che secondario: indagare fenomeni come mafie, usura o corruzione implica confrontarsi con reticenze, timori e forme di rimozione. Il contatto personale ha reso possibile non solo un elevato tasso di risposta (61%), superiore alle precedenti esperienze nazionali, ma anche la raccolta di elementi qualitativi utili a interpretare i dati.

In questo quadro, il ruolo dei volontari appare centrale. Il lavoro svolto sul territorio — fatto di incontri ripetuti, spiegazioni, ascolto e accompagnamento alla compilazione — ha contribuito a trasformare la rilevazione in un momento di relazione e di attivazione civica. Non si tratta soltanto di "raccogliere questionari", ma di costruire uno spazio di interlocuzione in cui gli imprenditori possano sentirsi riconosciuti e coinvolti. Questo elemento rafforza il valore del dato raccolto, che non è solo quantitativo ma anche espressione di un processo partecipato.

I risultati dell'indagine restituiscono l'immagine di un territorio in equilibrio, non segnato da una presenza pervasiva della criminalità organizzata, ma esposto a vulnerabilità strutturali, in particolare sul piano economico e finanziario. In questo contesto, la percezione dei fenomeni illegali appare moderata, ma accompagnata da margini di incertezza e da una quota significativa di non risposta, che può essere letta come indicatore di difficoltà a riconoscere o a esplicitare tali fenomeni. Questo dato conferma quanto la dimensione dell'"area grigia" e della sommersione resti un elemento cruciale per comprendere la presenza mafiosa nei contesti non tradizionali.

Un aspetto particolarmente rilevante riguarda lo scarto tra consapevolezza e azione. Da un lato, molti rispondenti mostrano di cogliere la complessità delle dinamiche mafiose; dall'altro, la conoscenza degli strumenti di tutela e supporto risulta limitata. Questa distanza incide direttamente sulla propensione alla denuncia, che rimane bassa anche a causa

del timore di ritorsioni e della percezione di una protezione istituzionale non sempre adeguata. È proprio su questo punto che emerge con forza l'importanza del lavoro svolto da Libera attraverso strumenti come "Linea Libera", il numero verde promosso da Libera (800582727) che non si limitano a fornire informazioni, ma accompagnano concretamente le persone nei percorsi di segnalazione e denuncia.

L'accompagnamento rappresenta infatti un passaggio decisivo: denunciare non è solo un atto individuale, ma un processo che richiede supporto, fiducia e reti di protezione. Rafforzare la conoscenza di questi strumenti e renderli accessibili costituisce una leva fondamentale per contrastare l'isolamento delle vittime e favorire l'emersione dei fenomeni illegali.

Allo stesso tempo, il report evidenzia la necessità di promuovere una più diffusa cultura della segnalazione, ancora debole nel contesto italiano. La presenza di una consapevolezza "astratta" del fenomeno, che non si traduce in comportamenti concreti, richiama il tema della normalizzazione dell'illegalità: essa viene riconosciuta, ma percepita come distante o inevitabile, e quindi non attiva reazioni. In questo senso, il lavoro di restituzione dei risultati alla comunità locale assume un valore strategico. Riportare i dati nei contesti in cui sono stati raccolti significa trasformarli in strumenti di consapevolezza collettiva, capaci di stimolare discussione, responsabilità e partecipazione.

L'indagine dimostra dunque come la produzione di conoscenza non sia un fine in sé, ma un passaggio all'interno di un processo più ampio di costruzione di cittadinanza attiva. I dati, se adeguatamente restituiti e condivisi, possono contribuire a "tenere gli occhi aperti", ad attivare un "contagio" nel vedere oltre la superficie, rendendo visibili fenomeni che tendono a rimanere nascosti e favorendo una maggiore attenzione diffusa.

Infine, emerge con chiarezza il legame tra fiducia e contrasto all'illegalità. La fiducia selettiva nei confronti delle istituzioni, evidenziata nel report, indica la necessità di rafforzare la presenza istituzionale e la sua capacità di risposta. Solo in un contesto in cui gli attori economici percepiscono di essere tutelati e sostenuti diventa possibile promuovere comportamenti attivi di denuncia e collaborazione.

In sintesi, il valore principale di questa ricerca risiede nella sua duplice natura: da un lato strumento di analisi, dall'altro dispositivo di attivazione territoriale. Il lavoro sul campo, il coinvolgimento dei volontari, la restituzione dei risultati e l'accompagnamento alla denuncia costituiscono elementi integrati di un'unica strategia, orientata non solo a conoscere il fenomeno mafioso, ma a prevenirlo e contrastarlo attraverso il rafforzamento della consapevolezza e delle reti sociali.

*Francesca Rispoli - Co-presidente nazionale di Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie*

# Premessa

## Ascoltare la voce degli operatori economici

Le inchieste, le operazioni delle Forze dell'Ordine e i processi degli ultimi 15 anni hanno messo in evidenza quanto le mafie siano presenti attivamente nel territorio astigiano. Dalla prima grande operazione Albachiara nei primi anni 2000 e Barbarossa nel 2018 si è visto dapprima il tentativo di creazione e successivamente la presenza "fisica" di una "locale" di 'ndrangheta nell'astigiano. Ennesima conferma, dopo inchieste e operazioni con conseguenti confische di beni immobili e capitali, che parlare di "mafie al nord" è quanto mai riduttivo e segno di una percezione parziale di una situazione ben più grave. Parlare di "mafie del nord" è dunque senza alcun dubbio più opportuno.

Esiste in parallelo una realtà altrettanto strutturata ma operante a un livello "leggermente inferiore": quello di realtà criminali che, senza rientrare a pieno in quanto descritto nel testo dell'articolo 416-bis (legge Rognoni - La Torre, introdotta nel 1982), sono attive a livello territoriale con reati quali furto, spaccio di droga, prestito di denaro a usura. Realtà criminali che, come si è dimostrato in alcuni casi, a loro volta hanno rapporti e/o contatti con esponenti del crimine organizzato di stampo mafioso. Queste pratiche criminali possono essere anche un segnale, una spia, un indicatore di quanto il territorio rischi di essere permeabile alle ramificazioni mafiose, se non si creano i giusti "anticorpi" che non possono essere riconducibili solo ed esclusivamente all'azione repressiva della magistratura e delle forze dell'ordine.

Il presente dossier intende dunque dare voce agli operatori economici tutti: grandi e piccoli esercenti, artigiani e imprenditori agricoli che, attraverso la compilazione di un questionario anonimo, hanno restituito la loro percezione della situazione.

Talvolta non si sono limitati a segnare le risposte ritenute più adeguate tra quelle proposte: in alcuni questionari si sono riscontrate note scritte a mano dal compilatore, segno che l'indagine ha dato loro una concreta possibilità di "parlare".

Viviamo in un'epoca in cui la comunicazione che passa attraverso i social media e le varie applicazioni di messaggistica è sempre più rapida e compressa e la qualità dell' informazione a livello nazionale è spesso sottoposta a limitazione e/o censure. Scelte politiche di maggioranza tendono a mettere in discussione l'autorità della magistratura e la libertà di manifestazione, mentre vengono eliminati reati quali l'abuso d'ufficio. Tutto questo rischia di compromettere la fiducia nello Stato a cui spesso le mafie tentano di sostituirsi.

In un contesto così complesso, la responsabilità delle scelte individuali diventa ancora più importante. E' doveroso dunque distinguere per saper scegliere, con la consapevolezza che il cambiamento nasce dalla fiducia nello Stato e dall'impegno quotidiano di ciascuno di noi.

I questionari distribuiti sono stati dunque un' opportunità di libera espressione di pensiero, messo nero su bianco, per tutti

quei cittadini che gestiscono piccole e grandi realtà imprenditoriali e che ogni giorno possono trovarsi in situazioni di difficoltà ad amministrare la propria attività a causa del senso di insicurezza dettato dalla percezione del crimine organizzato e della corruzione.

Nella fase di programmazione dell'attività ci siamo posti parecchie domande sull'esito di questo lavoro, consapevoli che avremmo potuto

incontrare anche diffidenza da parte degli operatori economici. Di grande aiuto, sotto questo aspetto, è stato sicuramente il sostegno della Prefettura, della Questura, del Comando di Polizia Stradale e della Procura della Repubblica di Asti. Tutti soggetti istituzionali coinvolti quotidianamente nell'azione repressiva di tali fenomeni criminali, i quali hanno riconosciuto da subito le potenzialità del progetto, utile per avere una fotografia la più attendibile possibile della percezione di determinati fenomeni criminali sul territorio astigiano. Non meno utile e determinante per i risultati ottenuti il contributo umano dei volontari che con disponibilità e passione hanno distribuito e presentato i questionari.

A loro e a tutti gli esercenti che hanno dedicato il loro tempo nella compilazione va la nostra riconoscenza.

*I co-referenti provinciali di Libera Asti Gionata Borin e Simone Barbiero*

# I - Il campione - prima fotografia dei dati raccolti

Le mafie e la corruzione sono fenomeni illegali strettamente collegati che incidono profondamente sul tessuto economico e sociale. Essi compromettono la fiducia nelle istituzioni, alterano il funzionamento del mercato e ostacolano la concorrenza leale, creando difficoltà per le imprese che operano nel rispetto delle regole.

In questo contesto, comprendere la percezione e l'esperienza degli operatori economici sul territorio diventa essenziale per progettare politiche efficaci di prevenzione e contrasto. La percezione, infatti, influenza il modo in cui le persone interpretano la realtà e reagiscono ai fenomeni sociali ed è il risultato dell'interazione tra individuo e società. Anche i mezzi di comunicazione contribuiscono a modellarla, amplificando o ridimensionando la rappresentazione dei fenomeni criminali.

Uno strumento utile per analizzare la percezione delle mafie e della corruzione è il questionario, che consente di raccogliere dati strutturati e testimonianze dirette. Gli imprenditori e i professionisti, in particolare nelle piccole e medie imprese, rappresentano osservatori privilegiati di questi fenomeni, poiché possono subirne direttamente gli effetti, come estorsioni, richieste di pizzo, imposizioni di forniture o pratiche corruttive nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Tra giugno e settembre 2025, venti volontari del nostro Coordinamento provinciale hanno contattato 400 operatori economici della città di Asti e dei tre maggiori centri della provincia – Canelli, Nizza Monferrato e San Damiano – proponendo loro di rispondere, in forma rigorosamente anonima, a un questionario elaborato da Libera in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino.

Le risposte raccolte permettono di comprendere quanto le imprese percepiscono la presenza della criminalità organizzata e della corruzione nel territorio, individuando differenze tra aree geografiche e settori economici. Queste informazioni consentono di evidenziare criticità locali e di progettare interventi mirati, rafforzando l'azione delle istituzioni e delle forze dell'ordine.

Nella nostra indagine assume particolare rilievo la modalità di somministrazione del questionario, realizzata attraverso la distribuzione e il ritiro diretti presso gli operatori economici. Questa metodologia ha favorito un buon livello di partecipazione e ha consentito di instaurare un contatto diretto con imprenditori e professionisti, permettendo anche la raccolta di osservazioni e testimonianze informali che arricchiscono l'interpretazione dei dati quantitativi con elementi qualitativi utili alla comprensione del contesto territoriale.

L'insieme dei dati e delle esperienze raccolte può dunque contribuire alla definizione di politiche più efficaci e alla diffusione di una cultura della legalità, favorendo la

costruzione di un ambiente economico più trasparente, equo e competitivo.

L'indagine consente inoltre di valutare il livello di consapevolezza degli operatori economici riguardo ai rischi connessi ai fenomeni mafiosi e agli strumenti disponibili per contrastarli, come la denuncia e il supporto delle associazioni antiracket. La mancanza di informazione e il timore di ritorsioni rappresentano spesso ostacoli rilevanti alla reazione delle imprese.

Un ulteriore aspetto riguarda la fiducia nelle istituzioni e nel sistema giudiziario. Se gli imprenditori non si sentono adeguatamente tutelati, possono essere più inclini ad accettare compromessi con l'illegalità; per questo è importante misurare il livello di fiducia e individuare le difficoltà percepite nella collaborazione con le autorità.

Il questionario consente infine di analizzare il ruolo delle organizzazioni della società civile impegnate nella promozione della legalità. La conoscenza e la collaborazione con queste realtà favoriscono comportamenti responsabili e rafforzano la capacità delle imprese di resistere alle pressioni criminali.

Il questionario è stato somministrato nei comuni di Asti, Canelli, Nizza Monferrato e San Damiano. Ad Asti, su 230 questionari distribuiti, ne sono stati restituiti compilati 105 (45,65%). A Canelli sono stati somministrati 65 questionari, di cui 51 compilati (78,46%). A Nizza Monferrato sono stati distribuiti 65 questionari, con 55 restituzioni (84,62%). A San Damiano, infine, sono stati distribuiti 40 questionari, di cui 34 compilati (85%).

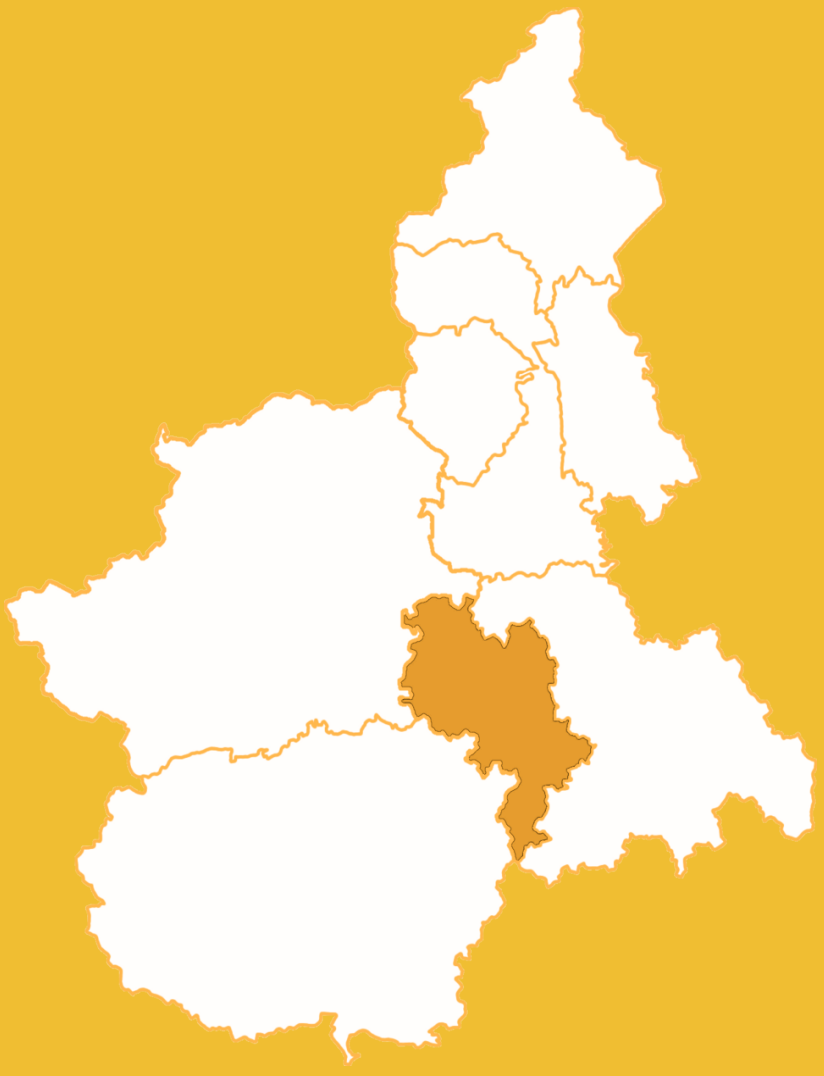
Il campione complessivo è quindi composto da 245 individui e offre una panoramica sul profilo dei titolari di attività economiche della città di Asti e dei tre principali centri della provincia. La maggioranza dei partecipanti proviene ovviamente da Asti (43%), seguita da Nizza Monferrato (22%), Canelli (21%) e San Damiano (14%).

I rispondenti non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'intera area considerata; tuttavia sono stati selezionati secondo criteri significativi dal punto di vista socio-economico. Sono stati infatti individuati quattro principali settori economici: agricoltura, commercio, manifattura e servizi. Per la città di Asti è stato effettuato anche un ulteriore dettaglio territoriale con l'individuazione di specifiche zone.

La lingua di compilazione è prevalentemente l'italiano; sono presenti, in misura molto ridotta, anche questionari compilati in arabo e in inglese.

# Profilo del campione

## ASTI
230 questionari somministrati
105 questionari compilati
45.65% riscontro positivo



## CANELLI
65 questionari somministrati
51 questionari compilati
78.46% riscontro positivo

## NIZZA MONFERRATO
65 questionari somministrati
55 questionari compilati
84.62% riscontro positivo

## SAN DAMIANO
40 questionari somministrati
34 questionari compilati
85% riscontro positivo

# età del campione

L'età media del titolare è di 53 anni, con una mediana di 54. I giovani fino a 34 anni rappresentano il 6.94% del campione totale, mentre il gruppo più numeroso è costituito da persone oltre i 50 anni (50.61%). La distribuzione per età evidenzia che l'imprenditoria, nella provincia di Asti, è dominata da persone di età adulta, con scarsa presenza di giovani.

età media

**53**

anni

# genere

Il campione è composto prevalentemente da uomini, con una presenza femmlnile del 32%. Oltre il 5% ha preferito non rispondere alla domanda sul genere.

**62.5%** uomini

**32.4%** donne

**5.31%** non risponde

# titolo di studio

Per quanto riguarda il titolo di studio, la maggioranza del campione ha conseguito un diploma di scuola superiore o di qualifica professionale. Meno numerose laurea e licenza media, ciascuna con poco più del 17%.

**61.2%** diploma+qualifica

**17.5%** laurea

**17.1%** licenza media

# provenienza/nazionalità

La maggioranza dei rispondenti è piemontese (78%). Il 3% proviene dall'Italia centro settentrionale, l'1.3% dall'Italia meridionale e isole. Poco più del 5% è nato all'estero.

**1.3%** sud e isole

**5.1%** nato all'estero

# anzianità professionale

La maggior parte dei titolari svolge mediamente da 24 anni un'attività lavorativa autonoma. Il 36% si colloca nella fascia da 21 a 45 anni, mentre il 36% è nella fascia da 1 a 20 anni. Il 23% non indica il dato.

**24 anni** media

**36%** da 21 e 45 anni

# settori di attività e tipologia di impresa

Il settore dominante è il commercio (40%), seguito da manifattura (33%), agricoltura (17%) e servizi (10%).
A livello di singola zona, ad Asti e San Damiano prevale il commercio, a Nizza l'agricoltura e a Canelli la manifattura.

**40%** commercio
**33%** manifattura
**17%** agricoltura
**10%** servizi

# clientela

La parte maggiore della clientela è costituita da individui (66%). Un 27% è rappresentato da imprese private e meno del 4% da imprese pubbliche.

**66%** individui
**27%** imprese private
**3.7%** enti pubblici

In sintesi, il campione riflette una predominanza maschile e una concentrazione di individui di mezza età con una solida esperienza lavorativa. Le imprese sono equamente suddivise per tipologia: attività individuali o familiari (48%), piccole e medie imprese (49%).

**L'INDAGINE IN BREVE**

**1 questionario**
**4 città**
**24 volontari**

**400 operatori economici incontrati**
**3 lingue**
**10 nazionalità**
**245 questionari compilati**

# II - Dinamiche legate ai finanziamenti

## Premessa

Questo capitolo parte dall'analisi degli impatti della crisi economica sulle varie attività per poi analizzare la necessità di finanziamenti e la facilità di ottenere gli stessi dal sistema bancario.

**In che misura, nella sua attività, ha avvertito le seguenti conseguenze della crisi economica? (una sola risposta)**

| TABELLA II-1 | Totale TO-FI-NA | Prov. Asti | Asti |
|---|---|---|---|
| Riduzione delle entrate | 66,00% | 51,43% | 49,52% |
| Riduzione del numero di clienti | 59,00% | 42,86% | 45,71% |
| Aumento dei costi di gestione dell'attività (canoni di affitto, luce, gas, tasse, ecc.) | 58,00% | 82,45% | 81,90% |
| Difficoltà nell'accesso al credito | 27,00% | 35,10% | 36,19% |
| Esubero di personale | 12,00% | 10,61% | 13,33% |

Dalla tabella si evince che, rispetto alle province di Torino Firenze e Napoli, la crisi economica sulla provincia di Asti abbia impattato meno sulla riduzione del numero di clienti (43% vs 59%) e sulla riduzione delle entrate (51% vs 66%) mentre viceversa si sia fatta più sentire sulla difficoltà di accesso al credito (35% vs 27%) e in particolare sull'aumento dei costi di gestione (82% vs 58%).

Molto utile ai fini di questa ricerca il dato della difficoltà di accesso al credito che potrebbe portare le aziende a rivolgersi al di fuori dei canali finanziari tradizionali con i rischi relativi.

Il minor impatto sull'esubero di personale potrebbe ricondursi alla dimensione delle aziende (l'astigiano è caratterizzato da piccole e medie aziende).

Per quanto riguarda il confronto tra ASTI città e provincia non emergono sostanziali differenze.

## Facilità nell'ottenere un prestito

La tabella sottostante evidenzia la facilità di ottenere un prestito bancario in caso di necessità.

**Ritiene che, in caso di necessità, sarebbe facile per lei ottenere un prestito bancario per sostenere la sua attività economica?**

| TABELLA II - 2 | PROV. ASTI |
|---|---|
| SI | 65,71% |
| Non risponde | 2,45% |
| NO | 31,84% |
| Totale | 100,00% |

Con relativo dettaglio per zone della provincia astigiana:

| TABELLA II - 3 | ASTI | CANELLI | NIZZA | S.DAMIANO | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| SI | 56,19% | 74,51% | 76,36% | 64,71% | 65,71% |
| NO | 40,00% | 21,57% | 23,64% | 35,29% | 31,84% |
| Non risponde | 3,81% | 3,92% | | | 2,45% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 105 | 51 | 44 | 34 | 245 |

Le due tabelle evidenziano che 1/3 delle aziende astigiane avrebbe difficoltà a ottenere un prestito in caso di necessità, con una marcata differenza tra la città (40%) e il resto della provincia (20% Nizza e Canelli) forse dovuta al fatto che nei paesi c'è un rapporto personale più consolidato nella relazione con gli istituti di credito.

Le tabelle seguenti si focalizzano sulla facilità di ottenere prestiti e sugli eventuali ostacoli a conseguirli, suddividendo i risultati per settori economici.

**Ritiene che, in caso di necessità, sarebbe facile per lei ottenere un prestito bancario per sostenere la sua attività economica?**

| TABELLA II - 4 | AGRICOLTURA | COMMERCIO | MANIFATTURE | SERVIZI | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| SI | 69,05% | 56,12% | 79,01% | 54,17% | 65,71% |
| NO | 28,57% | 40,82% | 19,75% | 41,67% | 31,84% |
| Non risponde | 2,38% | 3,06% | 1,23% | 4,17% | 2,45% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 42 | 98 | 81 | 24 | 245 |

Se no, per quali motivi?

| TABELLA II - 5 | AGRICOLTURA | COMMERCIO | MANIFATTURE | SERVIZI | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Rifiuto del prestito da parte degli istituti bancari | | 17,50% | 25,00% | 22,22% | 16,88% |
| Insufficiente quantità di credito accordata dagli istituti bancari | 25,00% | 27,50% | 25,00% | 22,22% | 25,97% |
| Tassi di interesse troppo elevati | 58,33% | 22,50% | 31,25% | 33,33% | 31,17% |
| Condizioni contrattuali inaccettabili | | 20,00% | 12,50% | 22,22% | 15,58% |
| Altro | 8,33% | 10,00% | | | 6,49% |
| Non risponde | 8,33% | 2,50% | 6,25% | | 3,90% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 42 | 98 | 81 | 24 | 245 |

## Necessità di liquidità aggiuntiva a seguito del COVID

Per quanto riguarda la necessità di liquidità aggiuntiva a seguito del COVID per le aziende della provincia di Asti si può sottolineare che a fronte di una media del 37% di aziende che hanno avuto bisogno di innesti di liquidità post COVID, il settore del Commercio è quello che evidenzia la percentuale maggiore (43%).

## Necessità di prestiti negli ultimi 3 anni e tipologia del concedente

Le due tabelle seguenti si focalizzano sulla necessità di prestiti da parte delle imprese negli ultimi tre anni e in particolare su quanti prestiti sono stati concessi a fronte di quelli richiesti e da chi sono stati erogati.

Negli ultimi tre anni, ha chiesto prestiti per la sua attività? (una risposta per ogni riga)

| TABELLA II - 6 | SI | | NO | | NON RISPONDE | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| A Istituti Bancari | 109 | 44,49% | 133 | 54,29% | 3 | 1,22% |
| A Istituti finanziari non bancari | 23 | 9,39% | 219 | 89,39% | 3 | 1,22% |
| A conoscenti | 7 | 2,86% | 235 | 95,92% | 3 | 1,22% |
| A familiari | 26 | 10,61% | 216 | 88,16% | 3 | 1,22% |

| TABELLA II - 7 | Richiesti | Concessi | % |
|---|---|---|---|
| A Istituti Bancari | 109 | 99 | 90,83% |
| A Istituti finanziari non bancari | 23 | 16 | 69,57% |
| A conoscenti | 7 | 3 | 42,86% |
| A familiari | 26 | 21 | 80,77% |
| Totale | 165 | 139 | 84,24% |

**Il 67% delle imprese ha chiesto prestiti per le attività negli ultimi 3 anni (54% da istituti finanziari e il 13% da conoscenti o familiari).**

Dei 165 prestiti richiesti solo 139 sono stati concessi (91% dalle banche, 81% dai famigliari, 70% dagli istituti finanziari non bancari e solo il 43% dai conoscenti).

Solo 7 su 165 (4,2%) non si sono rivolti a banche, intermediari finanziari o familiari e di questi 7 prestiti richiesti a "conoscenti" solo 3 sono stati concessi. Possiamo quindi dedurre che in caso di necessità di prestiti le imprese della provincia di Asti si rivolgono quasi totalmente a banche finanziarie o famigliari e non si evidenziano particolari differenze tra Asti e i paesi della Provincia e tra i diversi settori di attività economica.

L'unico interrogativo che rimane è il seguente: le 26 imprese (pari al 15,8%) che hanno richiesto prestiti e non li hanno ottenuti, a chi si saranno rivolte per far fronte alle loro esigenze finanziarie?

# III - Fiducia nelle Istituzioni

## Premessa

Il presente capitolo nasce dall'esigenza di comprendere il livello di fiducia degli imprenditori del territorio astigiano nei confronti delle principali istituzioni. I dati raccolti sono risultati significativi non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi.

Si è deciso di commentare le prime quattro istituzioni che hanno avuto un livello di fiducia alto e le ultime verso cui la fiducia è minore. Particolare attenzione è stata dedicata alle differenze generazionali e territoriali, al fine di evidenziare eventuali variazioni.

## La famiglia

La quasi totalità dei rispondenti (93%) pone la famiglia come prima fonte di fiducia, forse perché nella famiglia si può trovare una rete di supporto immediata, sia emotiva che materiale. La famiglia risulta l'istituzione considerata più solida in tutte le fasce d'età, dato che le relazioni al suo interno sono conosciute, in contrapposizione alla sensazione che gli "altri" siano spesso distanti o difficili da raggiungere. Si nota come nelle città più piccole la fiducia sia maggiore che nel capoluogo.

## Le organizzazioni di volontariato

Le realtà della solidarietà locale e le associazioni di volontariato sono percepite dal 70% dei rispondenti come vicine ai cittadini, radicate nel territorio, con volti riconoscibili, chiare nei comportamenti e negli obiettivi, per cui le persone tendono a fidarsi dei soggetti che vedono all'opera, che "fanno e non solo dicono". Il livello di fiducia è più alto nella provincia di Asti (Canelli 78,43%, Nizza Monferrato 72,73%, San Damiano 79,41%), dove a volte gli stessi imprenditori sono presenti anche come volontari, mentre nella Città di Asti la percentuale è inferiore con il 60,95%

Questo, a nostro parere, indica che la fiducia nasce da un impegno civile visibile.

Il volontariato in generale, e quello locale in particolare, è in grado di agire in modo rapido, gratuito e trasparente, caratteristiche che appaiono particolarmente interessanti per gli imprenditori.

## Le Forze dell'ordine

Le forze dell'ordine rappresentano il freno e la barriera più visibile contro l'illegalità diffusa come truffe, furti o, peggio, potenziali tentativi di infiltrazione mafiosa nei settori economici. Gli imprenditori vedono nelle forze dell'ordine un interlocutore che non è politico, che interviene sulla sicurezza, che fa controlli e prevenzione. Inoltre l'azione di alcuni comandi provinciali impegnati negli ultimi anni su operazioni specifiche che hanno interessato profondamente il nostro territorio, come l'"Operazione Barbarossa", ha contribuito in alcuni casi ad aumentare tale fiducia (Asti 62,86%;

Canelli 68,63%; Nizza Monferrato 74,55%; San Damiano 67,65%; Totale 67.35%).

## Il Presidente della Repubblica

Il 66,94% dei rispondenti ha individuato nel Presidente della Repubblica un punto di riferimento stabile, equilibrato e neutrale. Essendo il custode della Costituzione è legato all'unità nazionale e al rispetto delle istituzioni. Il senso di fiducia è più alto per gli over 50 (70,97%) ma il consenso è alto anche tra chi è tra 35 e 50 anni (60,81%). Per chi ha meno di 34 anni la fiducia raggiunge il 58,82%.

Il Presidente della Repubblica viene percepito quindi come una figura trasversale capace di unire le diverse fasce di età.

## Le istituzioni politiche – Governo, Parlamento e partiti

Si registrano percentuali di fiducia sensibilmente basse verso le istituzioni politiche e statali, che evidenziano la percezione di una certa distanza tra il mondo imprenditoriale e la rappresentanza politica. Sfiducia forse da attribuire alla complessità burocratica, alla lentezza nelle risposte, a una scarsa trasparenza e alla mancanza di canali di ascolto stabili.

La fiducia nei confronti dei Partiti risulta dell' 11,2%, nel Parlamento del 19,59% e nel Governo del 21,22%, mentre la fiducia nello Stato raggiunge il 30,61%. Se si confrontano i dati a livello territoriale si rileva che Asti (9,52%) e San Damiano (8,85%), mostrano livelli di fiducia verso i partiti generalmente inferiori rispetto a Canelli (15,69%) e Nizza Monferrato (10,91%). Questo suggerisce un atteggiamento più prudente o critico degli imprenditori astigiani e sandamianesi, probabilmente legato all'esigenza di istituzioni più prossime e affidabili rispetto ai bisogni del sistema produttivo locale e di un'imprenditoria che crede maggiormente nelle reti sociali e istituzionali vicine, mentre fatica a riconoscere un ruolo positivo alle istituzioni politiche e centrali.

### *Riflessioni sul titolo di studio*

Si osserva che gli imprenditori con laurea della provincia di Asti hanno un tasso di fiducia nei confronti dei partiti del 4,65%, dato tra i più bassi in assoluto. Ne consegue una riflessione: possedere più strumenti critici rende più severa la valutazione dell'operato degli amministratori pubblici? Chi possiede meno strumenti culturali è più tollerante o semplicemente non si interessa sufficientemente delle cose della politica e le accetta acriticamente?

### *Distinzione per fasce d'età*

L'analisi della fiducia nelle istituzioni, distinta per fasce d'età, conferma che gli imprenditori astigiani esprimono una fiducia che sceglie e si orienta verso istituzioni percepite come prossime e concrete. I dati del questionario evidenziano che gli imprenditori sotto i 35 anni esprimono livelli di fiducia particolarmente bassi nei confronti della politica nazionale, in particolare verso Governo, Parlamento e partiti, con percentuali che in alcuni casi scendono sotto il 10%. Questa sfiducia non può essere interpretata come disinteresse o apatia, ma come il risultato di una relazione ancora fragile e incompiuta tra le nuove generazioni e la sfera politica.

Una prima spiegazione potrebbe riguardare la mancanza di un'esperienza positiva. I giovani under 35 si sono affacciati al mondo del lavoro e dell'impresa in un momento molto difficile come una pandemia, segnato da precarietà, crisi economiche e cambiamenti normativi continui, senza aver mai sperimentato una fase di stabilità duratura. Crediamo sia uno dei motivi per cui la politica viene percepita come incapace di offrire orizzonti chiari e prevedibili.

Un secondo elemento potrebbe riguardare il linguaggio e le modalità di comunicazione. I giovani imprenditori mostrano una maggiore attenzione alla coerenza tra parole e azioni e faticano a riconoscersi in una politica percepita come autoreferenziale, conflittuale e poco trasparente.

## La fiducia verso internet e social media

Un elemento di riflessione molto interessante è il valore della fiducia verso internet e i social (17,65%): i giovani usano i social e le tecnologie ma non sempre si "fidano". La bassa fiducia nei media tradizionali e nei social network, emersa dal questionario, indica un atteggiamento critico e selettivo. A nostro parere questo dato smonta il luogo comune dei giovani "inermi davanti ai social", mostra invece il loro spirito critico ma anche la consapevolezza della disinformazione.
Infine, i dati mostrano che gli under 35 tendono a riporre maggiore fiducia in istituzioni percepite come funzionali, come la Scuola, il Comune, la Regione, e l'Unione Europea. Questo suggerisce che i giovani non rifiutano le istituzioni in quanto tali, ma forse chiedono una politica capace di dimostrare competenza, affidabilità e sincerità, condizioni indispensabili per costruire un rapporto di fiducia duraturo.

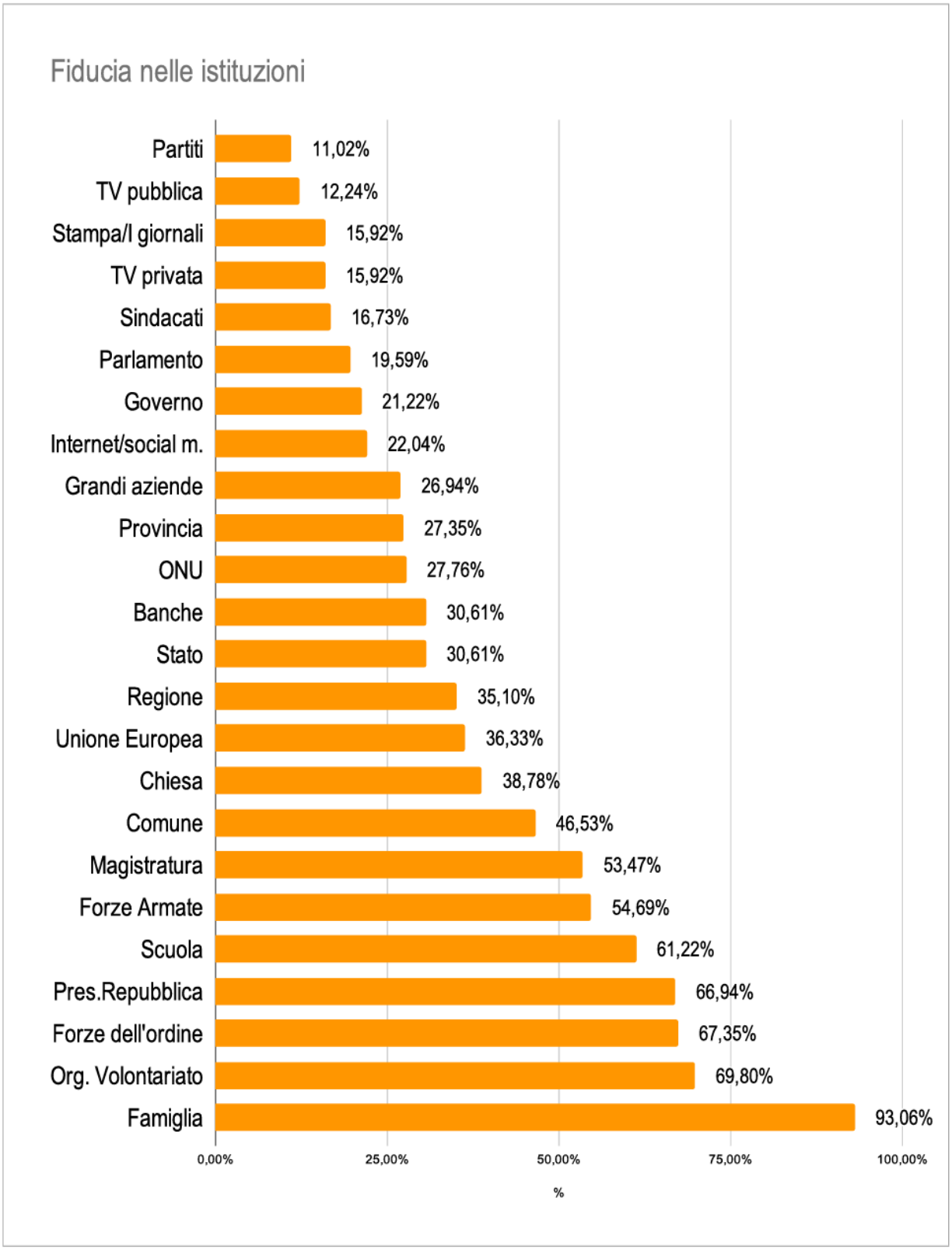
## Conclusioni

Alla luce di questi elementi, le conclusioni di questo terzo capitolo si orientano verso la necessità di promuovere un modello di istituzione capace di ricostruire legami di fiducia con il mondo imprenditoriale. La fiducia nelle istituzioni va riconosciuta come bene comune e come uno degli strumenti più efficaci di contrasto all'illegalità e alle mafie, in piena coerenza con i valori e l'azione di Libera.

*«La fiducia non si chiede, si costruisce. E si costruisce con scelte quotidiane, trasparenti e responsabili.» don Luigi Ciotti*

Figura III - 1

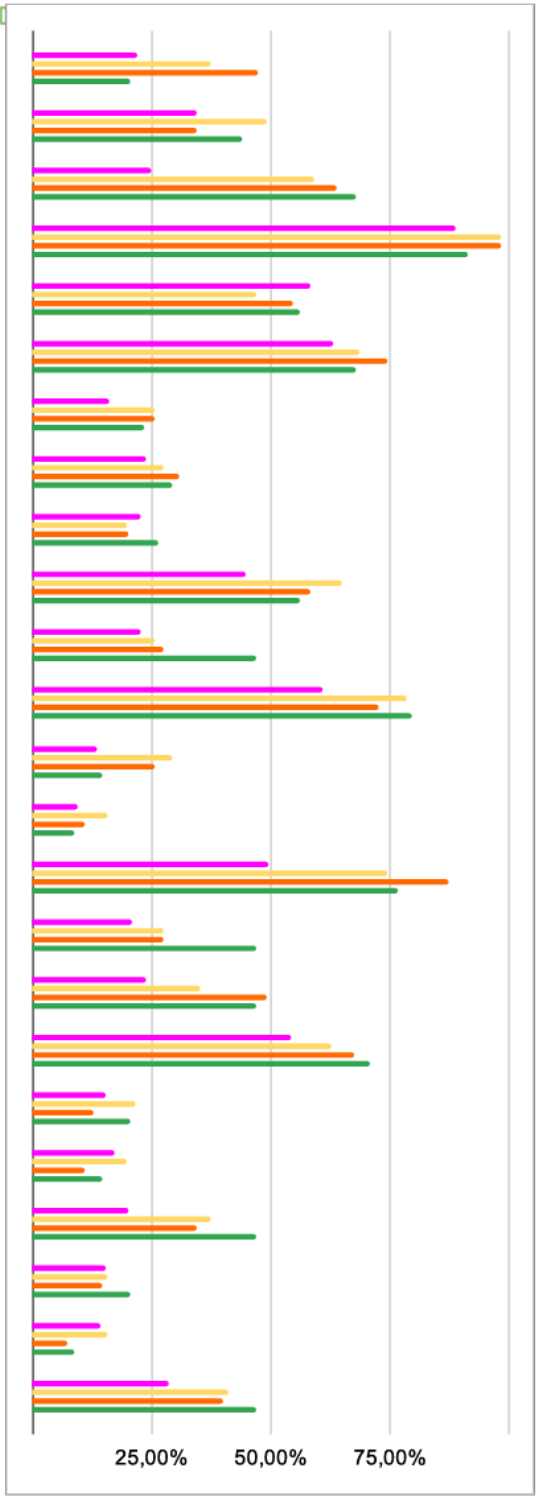
Per ogni istituzione elencata di seguito, può indicare quanta fiducia ha in essa




Modalità di risposta aggregata considerando chi ha indicato "abbastanza" e "molto" per ciascuna batteria di domande. (Campione 245)

Figura III - 2 FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

| | ASTI | CANELLI | NIZZA | S.DAMIANO |
|---|---|---|---|---|
| Banche | 21,90% | 37,25% | 47,27% | 20,59% |
| Chiesa | 34,29% | 49,02% | 34,55% | 44,12% |
| Comune | 24,76% | 58,82% | 63,64% | 67,65% |
| Famiglia | 88,57% | 98,04% | 98,18% | 91,18% |
| Forze Armate | 58,10% | 47,06% | 54,55% | 55,88% |
| Forze dell'ordine | 62,86% | 68,63% | 74,55% | 67,65% |
| Governo | 16,19% | 25,49% | 25,45% | 23,53% |
| Grandi aziende | 23,81% | 27,45% | 30,91% | 29,41% |
| Internet e i social | 22,86% | 19,61% | 20,00% | 26,47% |
| Magistratura | 44,76% | 64,71% | 58,18% | 55,88% |
| ONU (Nazioni Unite) | 22,86% | 25,49% | 27,27% | 47,06% |
| Organizz. di Volont. | 60,95% | 78,43% | 72,73% | 79,41% |
| Parlamento | 13,33% | 29,41% | 25,45% | 14,71% |
| Partiti | 9,52% | 15,69% | 10,91% | 8,82% |
| Pres. della Rep. | 49,52% | 74,51% | 87,27% | 76,47% |
| Provincia | 20,95% | 27,45% | 27,27% | 47,06% |
| Regione | 23,81% | 35,29% | 49,09% | 47,06% |
| Scuola | 54,29% | 62,75% | 67,27% | 70,59% |
| Sindacati | 15,24% | 21,57% | 12,73% | 20,59% |
| Stampa/I giornali | 17,14% | 19,61% | 10,91% | 14,71% |
| Stato | 20,00% | 37,25% | 34,55% | 47,06% |
| TV privata | 15,24% | 15,69% | 14,55% | 20,59% |
| TV pubblica | 14,29% | 15,69% | 7,27% | 8,82% |
| Unione Europea | 28,57% | 41,18% | 40,00% | 47,06% |




Modalità di risposta aggregata considerando chi ha indicato "abbastanza" e "molto" per ciascuna batteria di domande.

Campione: Asti 105 - Canelli 51 - Nizza 55 - San Damiano 34

# IV - Sicurezza e legalità

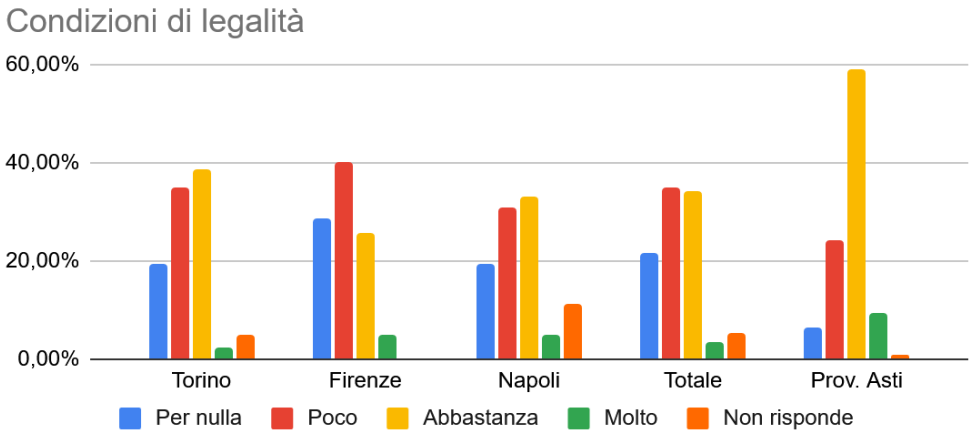
Nell'analisi dei dati su legalità e sicurezza è fondamentale considerare il contesto territoriale in cui essi si collocano. Il significato di questi concetti può variare sensibilmente in base alla città in cui si vive, soprattutto in relazione alla sua dimensione. In una grande città, ad esempio, la percezione della sicurezza è spesso legata a fenomeni complessi come criminalità organizzata e degrado urbano, mentre in un piccolo comune assume un carattere più quotidiano e relazionale. Ignorare tali differenze rischia di produrre interpretazioni parziali o fuorvianti. Per questo motivo, il contesto locale rappresenta una variabile chiave nella lettura corretta dei dati.

Dall'analisi dei dati emerge che nell'astigiano la percezione di legalità e sicurezza, sia con riferimenti ai cittadini che agli operatori economici, risulta nettamente più elevata rispetto a quella riscontrata nelle grandi città di riferimento, come Torino, Firenze e Napoli.

---

**A suo parere, il quartiere in cui svolge la sua attività presenta condizioni di legalità e sicurezza soddisfacenti per i cittadini e gli operatori economici?**

Fig. IV-1




Tuttavia, nel confronto interno al territorio astigiano, si osserva che nei comuni più piccoli, come San Damiano, Canelli e Nizza, la percezione di legalità risulta ancora superiore rispetto alla città di Asti.

Questo dato suggerisce come la maggiore prossimità sociale dei piccoli centri possa incidere positivamente sul senso di sicurezza dei cittadini.

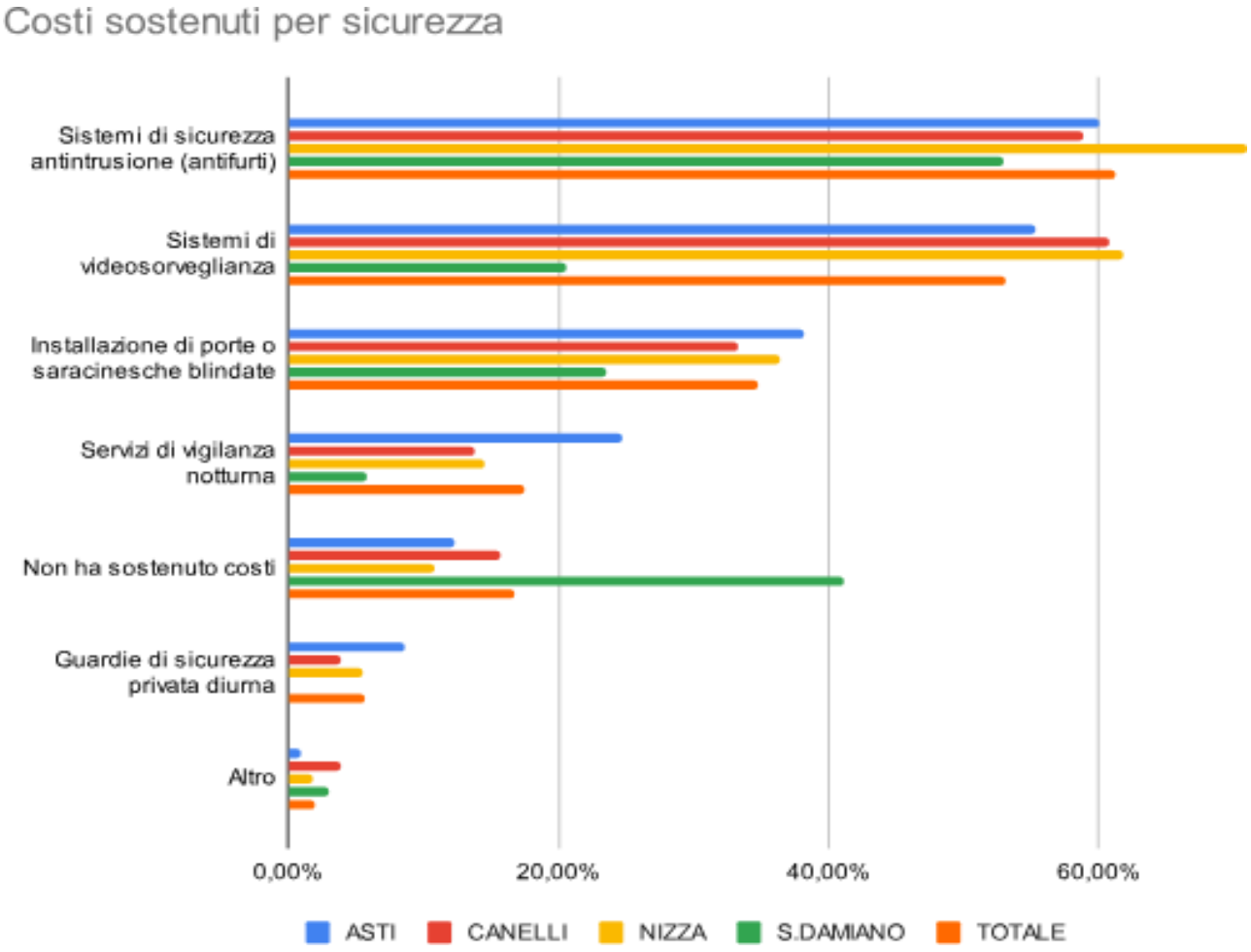
Le informazioni raccolte suggeriscono che gli operatori dei settori agricoltura e commercio manifestano una minore

sensazione di sicurezza rispetto a quelli impiegati nei settori dei servizi e delle manifatture. Questi ultimi, infatti, percepiscono un livello di legalità più elevato. Tale differenza può essere legata alle diverse condizioni operative, al grado di esposizione al pubblico e alla tipologia di controlli presenti nei vari ambiti produttivi.

Con riferimento alle spese genericamente sostenute dagli esercenti per garantire la sicurezza della propria attività economica, in termini di rapporto costo-efficacia, gli esercenti tendono a considerare maggiormente vantaggiosi i sistemi di prevenzione e sicurezza caratterizzati da costi *una tantum*, quali impianti antifurto e sistemi di videosorveglianza. Al contrario, i servizi di vigilanza privata comportano oneri economici più elevati e continuativi, risultando pertanto sostenibili solo da una quota limitata di operatori, prevalentemente localizzati in contesti urbani.

Un elemento di discontinuità emerge con riferimento al comune di San Damiano, che appare in controtendenza rispetto al quadro generale: nel territorio si registra infatti un ricorso significativamente inferiore ai sistemi di sicurezza, con una parte rilevante degli esercenti che dichiara di non aver sostenuto alcun investimento specifico in materia di prevenzione e sicurezza.

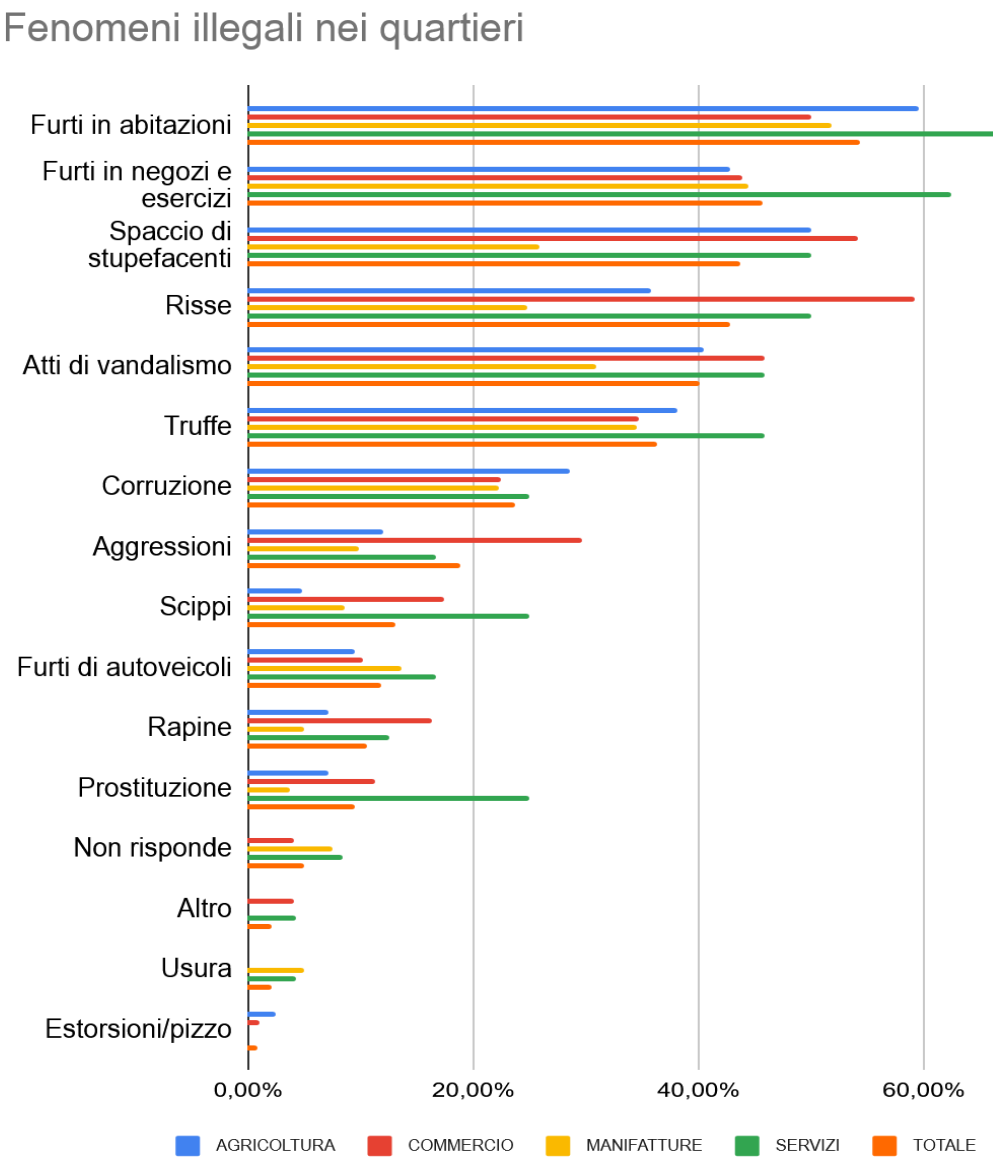
Fig. IV-2



Se si considerano i fenomeni illegali maggiormente notiziati/percepiti, emerge come elemento di particolare criticità il fenomeno dei furti in abitazione, che rappresenta storicamente una delle principali forme di illegalità nel territorio astigiano. Pur registrandosi negli ultimi anni una diminuzione del numero di eventi denunciati, tale tipologia di reato continua a costituire una piaga rilevante per il contesto locale.

Appare invece anomalo, almeno in prima battuta, il dato relativo ai reati di estorsione e usura, che nel territorio comunale di Asti risulta pari a zero (e di poco superiore negli altri paesi coinvolti nel sondaggio). Tale evidenza, sebbene possa apparire in contrasto con la notorietà dell'area per la presenza di fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata (confluiti in noti procedimenti giudiziari quali *Barbarossa*, *Carminius-Fenice* e *Crimine-Albachiara*), risulta in realtà coerente con il trend complessivo di riduzione delle denunce per estorsione e usura registrato negli ultimi anni.

Fig. IV-3



Parrebbe, inoltre, utile un confronto tra i dati relativi ai reati di scippo nelle grandi aree urbane, dove l'incidenza risulta particolarmente elevata, e quelli registrati nel territorio astigiano. In quest'ultimo contesto i valori risultano, oltre che dimezzati rispetto alle grandi città, ulteriormente più contenuti se si considerano i dati a livello provinciale, evidenziando una significativa differenziazione territoriale nella distribuzione del fenomeno.

Sebbene il numero di reati denunciati nella provincia di Asti negli ultimi anni sia in sensibile diminuzione (da circa 7.600 nel 2019 a circa 6.200 nel 2025, secondo i dati del Ministero), la percezione di insicurezza da parte della popolazione rimane invariata o, in molti casi, risulta addirittura aumentata.

Questo scollamento tra realtà statistica e percezione sociale è un fenomeno noto e può essere attribuito a diversi fattori, tra cui 1. maggiore esposizione mediatica a singoli episodi di cronaca nera, 2. diffusione rapida delle notizie sui social (spesso decontestualizzate), 3. maggiore sensibilità individuale verso alcuni tipi di reato (es. violenza, furti) e 4. sfiducia nelle istituzioni (che influenza la lettura dei dati ufficiali).

Tale percezione risulta particolarmente accentuata nei settori dei servizi e del commercio, dove operatori e imprenditori avvertono un livello di insicurezza spesso superiore a quanto emerge dai dati ufficiali: si può ritenere che la frequente esposizione a episodi di microcriminalità (dovuta al maggior contatto con il pubblico) contribuisca ad amplificare il senso di insicurezza.

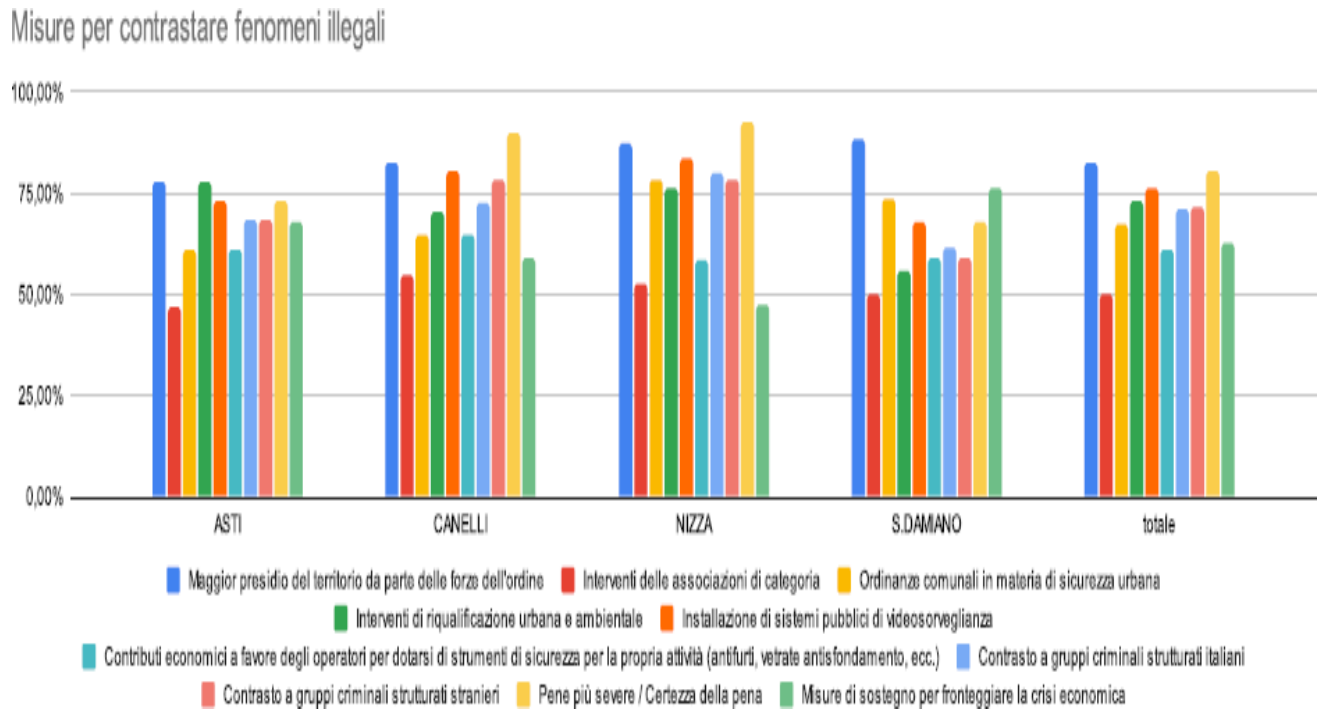
Dai dati esaminati, circa le misure maggiormente utili per contrastare i fenomeni illegali, si evince che le aziende hanno fiducia nei sistemi di videosorveglianza a tal punto da averle già installate, ma chiedono che questa "rete privata" venga integrata da un sistema pubblico per coprire il territorio.

Poiché la maggioranza delle imprese (oltre l'83%) è costretta a spendere per la sicurezza, la richiesta di sussidi appare consistente e nasce dall'esigenza di ammortizzare spese già in essere o necessarie (sebbene il 50% di tali spese risulti già detraibile).

Le imprese preferiscono investire in tecnologia (antifurto/videosorveglianza) piuttosto che in vigilanza privata; tuttavia, demandano allo Stato il compito del controllo fisico del territorio e della punizione dei colpevoli, considerandolo prioritario rispetto a qualsiasi altra misura.

Nonostante le differenze territoriali, la richiesta di "*Pene più severe / Certezza della pena*" rimane trasversalmente la priorità. Anche dove è meno sentita (San Damiano), sommando "*molto*" e "*abbastanza*" si supera comunque il 60% di consenso, mentre a Nizza si sfiora il 93%.

Fig. IV - 4




La convinzione che un inasprimento delle pene sia lo strumento principale per aumentare la sicurezza è diffusa, soprattutto nei contesti in cui la percezione del rischio è elevata.
Tuttavia, numerosi studi mostrano come la prevenzione risulti più efficace della punizione. Pene più aspre, se non accompagnate da adeguate politiche preventive rischiano, infatti, di avere un effetto deterrente limitato e di non incidere sulle cause strutturali della criminalità.

Gli interventi di prevenzione (quali il presidio del territorio, la riqualificazione urbana, il sostegno alle attività economiche e le politiche sociali) contribuiscono a ridurre le opportunità di reato e a rafforzare il senso di sicurezza percepita.

Al contrario, una strategia esclusivamente repressiva tende a intervenire *ex post*, senza modificare il contesto che favorisce il comportamento criminale. Nel settore del commercio, la richiesta di pene più severe è legata sicuramente a esperienze dirette di furti o danneggiamenti. Ciò può alimentare una risposta emotiva che privilegia soluzioni punitive immediate, anche se queste non sempre producono risultati concreti nel medio-lungo periodo.

# V - Percezione del fenomeno mafie

## Premessa

Questo capitolo analizza come la mafia venga percepita e interpretata, mettendo a confronto i principali approcci sociologici con le opinioni raccolte attraverso l'indagine. Le risposte rivelano non solo quali siano le rappresentazioni prevalenti della mafia, ma anche come i fattori socio-demografici influenzino la capacità di cogliere la complessità del fenomeno, le sue radici culturali e le sue connessioni con politica ed economia. Analizza inoltre il pensiero dei rispondenti circa la possibilità di sconfiggere la mafia e con quali mezzi.

---

## Principali interpretazioni sociologiche della mafia

Le interpretazioni sociologiche della mafia evidenziano rappresentazioni diverse del fenomeno.

Una lettura la considera come un'organizzazione che opera in modo razionale, offrendo protezione e servizi in contesti dove le istituzioni sono deboli (*Diego Gambetta*).

Un'altra visione sottolinea invece il peso delle tradizioni e delle norme informali, presentando la mafia come l'espressione di una specifica cultura capace di inserirsi in profondità nel tessuto economico del territorio (*Pino Arlacchi*).

Un approccio più politico la descrive come un sistema di potere capace di intrecciarsi con istituzioni e attori pubblici (*Umberto Santino*).

L'interpretazione più completa la considera un fenomeno relazionale: la mafia si sostiene non solo grazie alla violenza, ma anche attraverso reti di complicità, scambi e cooperazioni con il mondo economico e sociale. In questo modo si comprende che la mafia è criminalità, certo, ma anche un attore sociale capace di inserirsi nelle dinamiche della vita collettiva (*Rocco Sciarrone*).

## La definizione di mafia

Le rappresentazioni emerse delineano una percezione della mafia fortemente orientata verso una definizione giuridico-penale del fenomeno. La maggioranza dei rispondenti (54%+9%) la identifica infatti prevalentemente come un apparato organizzato di violenza e corruzione, assimilabile a un'organizzazione criminale. Questa lettura, largamente prevalente nel discorso pubblico e istituzionale, tende a circoscrivere la mafia entro i confini dell'illegalità manifesta, riducendone la complessità sociale e configurandola principalmente come un problema di ordine pubblico e repressione penale.

Accanto a questa rappresentazione dominante emergono interpretazioni minoritarie ma analiticamente rilevanti. Una quota significativa dei rispondenti (19%) riconosce alla mafia una dimensione culturale, intesa come insieme di pratiche radicate in specifici contesti territoriali. Un ulteriore segmento (13%) ne sottolinea invece i legami strutturali con la politica e il potere, mettendo in luce il ruolo delle reti di influenza, intermediazione e complicità istituzionale. Queste letture introducono una concezione più precisa del fenomeno, che supera la contrapposizione tra legale e illegale, e coglie la capacità della mafia di inserirsi nei sistemi economici, politici e sociali.

Le variabili socio-demografiche, pur non creando forti divisioni interpretative, influenzano il livello di dettaglio delle varie rappresentazioni.

In presenza di un più alto grado di scolarizzazione si rilevano interpretazioni più complesse, mentre altrove prevalgono letture più semplici e immediate. Queste differenze non indicano visioni opposte, ma modi diversi di comprendere e rielaborare il discorso pubblico sulla mafia.
Più marcate appaiono le differenze legate all'età, che delineano vere e proprie matrici interpretative generazionali. Tra i giovani sotto i 35 anni prevale una definizione fortemente istituzionalizzata della mafia come organizzazione criminale, che tende ad assumere carattere quasi esclusivo. Nella fascia 35–50 anni la percezione si fa più articolata, integrando la dimensione criminale con letture culturali e politiche. Tra i rispondenti oltre i 50 anni emerge infine una visione più storicizzata, che interpreta la mafia come dispositivo di potere flessibile, capace di operare nelle aree grigie tra stato, economia e società.

Queste differenze tra generazioni dipendono dalla diversa esperienza storica e dalla visibilità pubblica della mafia. I più giovani sono più influenzati dai media e dalle istituzioni attuali, mentre gli adulti prestano maggiore attenzione ai legami profondi tra mafia, potere e società. In generale, le rappresentazioni della mafia sono più legate all'esperienza storica e alla memoria collettiva che ad altre caratteristiche individuali, confermando l'importanza del fattore generazionale.

## La definizione di mafioso

L'immagine del "mafioso" conferma i risultati evidenziati nei punti precedenti. La figura più riconosciuta, condivisa dal 64% dei rispondenti, è quella del criminale pericoloso, un individuo minaccioso e violento, che agisce ai margini della società.

Il 18% sottolinea l'aspetto dell'arricchimento illecito, mentre l'11% sottolinea la capacità del mafioso di tessere relazioni con persone potenti, cogliendo così quella dimensione intermediaria e relazionale che rappresenta uno degli elementi più sofisticati del potere mafioso.
Analizzati per fascia di età e per grado di scolarizzazione, i dati confermano le tendenze già descritte per la definizione di mafia.

Nel complesso, ciò che emerge è una rappresentazione fortemente concentrata sull'aspetto criminale della mafia e del mafioso, mentre risultano molto meno riconosciute sia la natura culturale sia la sua struttura relazionale e politica. La percezione tende a identificare il fenomeno mafioso principalmente con la violenza esplicita, lasciando in secondo piano quelle forme di presenza più sottili — e spesso più pericolose — che si celano dietro la legalità apparente, le reti economiche e il consenso sociale.

## Giudizio sulla mafia

A livello generale l'idea che la mafia rappresenti un freno allo sviluppo economico è quasi unanime (Tab. V-1). L'87% dei rispondenti riconosce che la presenza mafiosa non è soltan-

**Con quale dei seguenti giudizi si sente più d'accordo? (una sola risposta)**

| Tabella V - 1 | ASTI | CANELLI | NIZZA | S.DAMIANO | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| La mafia danneggia l'economia perché allontana gli imprenditori onesti e impedisce lo sviluppo | 80,95% | 90,20% | 94,55% | 88,24% | 86,94% |
| La mafia non ha nulla a che fare con l'economia | 11,43% | 5,88% | 3,64% | 5,88% | 7,76% |
| La mafia aiuta anche l'economia e dà lavoro a tanta gente | | | 1,82% | | 0,41% |
| Non risponde | 7,62% | 3,92% | | 5,88% | 4,90% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 105 | 51 | 55 | 34 | 245 |

to un problema di legalità, ma un ostacolo concreto alla crescita: distorce la concorrenza, soffoca le imprese sane, manipola appalti e risorse pubbliche.

L'analisi per livello di scolarizzazione evidenzia un analogo grado di unanimità, superando addirittura il 90% fra diplomati e laureati.

L'idea che la mafia non riguardi l'economia interessa poco meno dell'8% dei rispondenti. Una percezione che si indebolisce progressivamente man mano che cresce il grado di scolarizzazione.

Anche qui sembra prevalere l'immagine più immediata e visibile della mafia — la violenza, gli atti criminali, la minaccia fisica — senza intuire le sue ramificazioni finanziarie, politiche, imprenditoriali: la gente sa davvero cosa è la mafia oggi al nord o ne parla come un'identità esclusiva del sud?

Un altro tratto significativo riguarda il silenzio. Le non risposte, infatti, aumentano nei livelli di scolarizzazione inferiori. Non si tratta soltanto di una difficoltà a comprendere la domanda: dietro questa reticenza potrebbe esserci timore, sfiducia, senso di distanza dalle istituzioni o semplicemente un'assenza di abitudine a esprimersi su temi pubblici. È un dato che rivela quanto l'educazione influenzi non solo il pensiero, ma anche la disponibilità a partecipare al dibattito civile. Infine scompare del tutto l'idea che la mafia aiuti l'economia e crei posti di lavoro.

Un consenso quasi unanime, tuttavia, non indica necessariamente una maggiore consapevolezza. Spesso significa che un'idea è stata resa culturalmente innocua: una formula prevedibile che molti ripetono senza riflettere. Nel caso della mafia, affermare che ostacoli lo sviluppo economico è diventato un giudizio scontato, che non richiede più argomentazioni. Così, tutti dichiarano che la mafia danneggia la società, ma ciò non implica la capacità di riconoscerne concretamente presenze, metodi e pratiche. La condanna rimane spesso astratta: condivisa da molti, ma raramente tradotta in una lettura lucida della realtà quotidiana.

Alcune incongruenze nelle risposte al questionario sembrano confermare questa neutralizzazione culturale. Alla domanda dedicata ai fattori che possono aver favorito la diffusione mafiosa in diverse aree del Paese, il 64% dei rispondenti indica "l'abilità dei mafiosi di fare investimenti e affari" e il 50% la "capacità della mafia di creare ricchezza e posti di lavoro". Tali percentuali contrastano con il fatto che, altrove, scompaia l'idea che la mafia sostenga l'economia o offra occupazione. È possibile che proprio questa neutralizzazione culturale renda difficile comprendere la natura operativa del fenomeno mafioso?

Resta infine una domanda rilevante: quanto è diffusa, nel Nord Italia, la conoscenza concreta del fenomeno mafioso? In molti casi la mafia viene percepita come qualcosa che riguarda principalmente il Sud, mentre per il Nord tende ad assumere contorni più astratti. Eppure anche il nostro territorio è stato interessato da indagini e procedimenti giudiziari significativi. Si può ad esempio considerare quanto, ad Asti, sia ancora ricordato il processo Barbarossa? La limitata memoria di episodi di questo tipo non implica l'assenza del fenomeno, ma suggerisce una difficoltà più generale nel riconoscere le forme che la criminalità organizzata assume a livello locale.

## Si può sconfiggere la mafia?

Le risposte mostrano che sul nostro territorio c'è ancora molta speranza, anche se le persone guardano al tema in modi diversi (Tab: V-2). Una parte dei rispondenti (43%) dice "sì, certamente": qui prevale soprattutto il desiderio che la mafia venga sconfitta, un orientamento più vicino al pensare comune che a un'analisi approfondita del problema.
Un altro 42% risponde "forse": chi si colloca in questa fascia vuole comunque che la mafia venga battuta, ma esprime percezioni reali più prudenti. Sa che la mafia non è solo violenza, ma anche soldi, relazioni, potere, e che quindi non è semplice eliminarla.

L'11% crede invece che la mafia non sarà mai sconfitta: è la quota più sfiduciata, che vede il fenomeno come troppo radicato.

Il 3% non risponde, forse perché si sente poco informato o lontano dal tema.

La base culturale aiuta a capire meglio queste differenze. Ad un più basso livello di scolarizzazione corrispondono risposte più dirette e ottimiste, basate soprattutto su un auspicio.

Ad un livello di istruzione più alto corrispondono i "forse": non si tratta di rassegnazione, ma di più ampie conoscenze effettive sulla complessità delle mafie. Allo stesso tempo, diminuiscono le risposte totalmente pessimiste.

In sintesi, distinguere tra ciò che si vuole, ciò che si percepisce e ciò che si conosce aiuta a leggere meglio i dati. La cultura non spegne la speranza: la rende più consapevole. E il quadro generale mostra un territorio che continua a credere che la mafia non sia un destino inevitabile, ma una sfida difficile che richiede impegno e conoscenza.

**Secondo lei, si può sconfiggere la mafia?**

| Tabella V - 2 | ASTI | CANELLI | NIZZA | S.DAMIANO | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Sì certamente | 41,90% | 45,10% | 40,00% | 47,06% | 42,86% |
| Forse | 42,86% | 35,29% | 45,45% | 47,06% | 42,45% |
| No, non c'è niente da fare | 9,52% | 15,69% | 14,55% | 5,88% | 11,43% |
| Non risponde | 5,71% | 3,92% | | | 3,27% |
| Totale | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% |
| CAMPIONE | 105 | 55 | 51 | 34 | 245 |

## Qual è la strada migliore per sconfiggere la mafia?

I dati raccolti mostrano che molte persone hanno ormai chiaro che la mafia è un problema complesso e radicato. Quando si chiede qual è la strada migliore per sconfiggerla, la maggior parte dei rispondenti privilegia misure concrete e istituzionali: togliere i beni alle organizzazioni mafiose, rafforzare polizia e magistratura, proteggere chi denuncia, ridurre la corruzione politica. Sono strategie che colpiscono il potere economico della mafia, e che puntano non sulla forza immediata, ma su un lavoro costante e strutturale. Le proposte più "dure" – come l'uso dell'esercito o la pena di morte – risultano invece molto meno condivise. Prevale l'idea che la mafia non si elimina con la violenza, ma con istituzioni più forti, strumenti di controllo più efficaci e un'azione pubblica più trasparente.

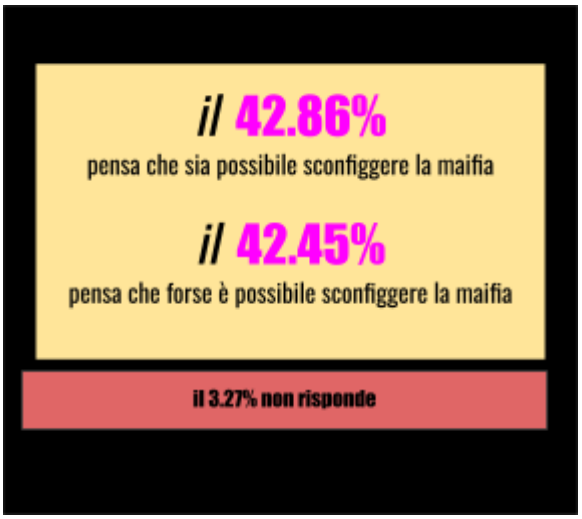
Le risposte variano anche in base al modo in cui le persone interpretano il fenomeno mafioso. Una parte dei rispondenti tende a privilegiare soluzioni rapide e visibili, legate soprattutto all'ordine pubblico: più forze dell'ordine, più controlli, interventi diretti. In questa prospettiva la mafia viene letta principalmente come un problema di sicurezza.

Altri, invece, la descrivono come un fenomeno più complesso, che coinvolge economia, politica e relazioni sociali. Di conseguenza, le misure considerate più efficaci non sono soltanto quelle repressive, ma anche quelle che incidono sulle risorse delle organizzazioni criminali, sulle tutele per i cittadini e sulla qualità delle istituzioni.

In sintesi, emerge una differenza di prospettiva: da un lato un approccio centrato soprattutto sulla sicurezza, dall'altro una lettura più ampia che sottolinea la dimensione strutturale del fenomeno e la necessità di interventi su più livelli.
A questo punto emerge un elemento decisivo: il fatto che dalle risposte si percepisca l'atteggiamento predatorio che le mafie esercitano nei confronti del territorio e delle persone può essere interpretato come un'indicazione chiara della necessità di intervenire su entrambi i fronti? Una strategia realmente efficace non può limitarsi infatti a colpire le organizzazioni mafiose in senso stretto, ma deve incidere sulle reti di convenienze che ne sostengono la crescita. Le mafie prosperano dove trovano territori fragili e individui vulnerabili; per contrastarle è quindi necessario un impegno continuo su due livelli. Da un lato occorre rafforzare il tessuto sociale ed economico, migliorando servizi, opportunità e presenza delle istituzioni, così da ridurre gli spazi in cui la criminalità può radicarsi. Dall'altro è fondamentale accrescere la consapevolezza dei cittadini, affinché comprendano i meccanismi mafiosi e siano in grado di riconoscerli e contrastarli.

A questo si aggiunge l'esigenza di intervenire sulla cosiddetta area grigia: l'insieme di imprenditori, professionisti, funzionari pubblici e politici che, in modo più

o meno consapevole, collaborano con le mafie o ne traggono beneficio. Senza agire su questo livello, le organizzazioni criminalipossono rigenerarsi anche dopo interventi repressivi mirati.




## Conclusioni

In generale, i dati analizzati in questo capitolo mostrano una distanza significativa tra la complessità reale della mafia e la rappresentazione che ne dà gran parte della popolazione. Prevale ancora una visione centrata sulla violenza, mentre risultano meno riconosciute le dimensioni culturali, relazionali e politiche del fenomeno. Tuttavia, la cultura svolge un ruolo decisivo nell'ampliare lo sguardo e nel rafforzare un giudizio più consapevole, tanto sui danni prodotti dalla mafia quanto sulle strategie per contrastarla. Ne emerge l'immagine di una società che, pur con differenze interne, continua a ritenere che la mafia possa essere sconfitta. Ciò appare possibile a condizione di rafforzare le istituzioni, la partecipazione civica e la cultura della legalità.

# VI - Percezione dei principali reati e delle attività criminali nel territorio

## Premessa

Il presente capitolo restituisce la percezione della realtà criminale nel territorio astigiano, in particolare per quanto riguarda alcuni tipi di reati quali: estorsione, usura e corruzione. A tale scopo si è scelto di organizzare i risultati in funzione dell'età e del titolo di studio, nonché in base ai settori produttivi e alle zone della provincia coinvolte nella ricerca.
Ulteriore oggetto dell'analisi è il livello di conoscenza delle tutele e degli eventuali benefici esistenti a favore delle vittime di suddetti reati.

---

## PIZZO

### Esiste secondo lei nella sua città un problema di pizzo (estorsione)?

Nella provincia di Asti, rispetto alle altre città coinvolte, si riscontra una percentuale di risposte abbastanza alta (34,29%) che affermano che non ci sarebbe un problema di pizzo nel territorio.

Tuttavia si può rilevare che su Asti città, rispetto ai paesi della Provincia, c'è un'alta percentuale a favore della presenza di problemi di pizzo (17,14%), mentre numerose sono le risposte non date.

Nello specifico delle categorie merceologiche, rispetto al tema, le risposte "abbastanza" e "molto" nel settore dei servizi evidenziano come ci sia sulla questione del pizzo una percezione più rilevante anche rispetto alle altre città coinvolte nel questionario.

La somma del "per nulla" (34,29%) e del "poco" (40%), per un totale del 74,29%, rappresenta indubbiamente una percezione bassa del fenomeno dell'estorsione da parte degli operatori economici intervistati. Di contro la somma tra "abbastanza" (12,65%) e "molto" (0,41%), per un totale del 13,06%, potrebbe essere interpretata come un segnale di allarme/allerta, segnalato da una minoranza significativa. Rilevante il dato dei "non risponde" (12,65%), che potrebbe indicare: 1. mancanza di conoscenza del fenomeno, 2. timore nell'esporsi (anche anonimamente).

### In quale modalità più comunemente si impone il pizzo?

Nelle risposte che riguardano la città di Asti, in linea con le altre città coinvolte nel questionario, per la maggioranza relativa degli operatori intervistati il pizzo si presenta nella classica forma della richiesta

di denaro (48,16%): una modalità che garantisce immediata liquidità alle organizzazioni criminali e, risultando più "visibile", permette loro il controllo del territorio.

Analizzando le risposte in base alle categorie merceologiche, si può notare una certa rilevanza a livello dei settori dell'agricoltura e dei servizi: in particolare nei servizi quasi il 30% risponde che la richiesta del pizzo passa attraverso l'imposizione di forniture di prodotti di servizio e di macchinari. Questo dato è indice di probabile esperienza diretta degli operatori economici.

Per il 18,78% l'estorsione avviene tramite l'imposizione di forniture: un metodo che permetterebbe di riciclare denaro nelle aziende pulite, condizionando il mercato legale, escludendo la concorrenza onesta.

L'11,84% dei rispondenti indica come forma di estorsione l'obbligo a fornire gratuitamente i propri prodotti o servizi.

## Ha mai conosciuto qualcuno che paga il pizzo nella sua città?

Interessante rilevare che nella città di Asti l' 11,43% risponde di aver conosciuto persone che pagano il pizzo; tale dato risulta superare di oltre il doppio il dato di altre città coinvolte nell'indagine a livello nazionale (Torino e Firenze percentuale di sì intorno al 5%). Inoltre, per quanto riguarda il territorio di Asti, un'interessante distinzione è da farsi rispetto alla provincia che in generale ha dei numeri medio-bassi di risposta di sì.

In merito alle categorie produttive si rileva che le risposte affermative sono maggiori nell'agricoltura e nei servizi, rispettivamente 21,43% e 25%. Negli altri settori questo dato è piuttosto basso e in linea con le altre città considerate dal questionario.

Il "no" è il dato più rilevante a livello provinciale (80%), con picchi del 94,12% in provincia.

Il dato del 7,76% che "non risponde" è interessante: potrebbe indicare la sottostima del fenomeno o la paura ad esporsi?



## Perché alcuni operatori economici coinvolti in casi di estorsione, usura o corruzione non chiedono aiuto alle istituzioni?

Perché, secondo lei, alcuni operatori economici a cui viene chiesto il pizzo non chiedono aiuto alle istituzioni? (una sola risposta)

| Tab. VI-1 | Fascia di età del titolare | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | <34 | 35-50 | >50 | non indicato | Totale |
| Per paura di ritorsioni nei confronti di se stessi o della famiglia | 64,71% | 77,03% | 65,32% | 70,00% | 69,39% |
| Per paura di subire danni alla propria attività | 11,76% | 4,05% | 8,06% | 3,33% | 6,53% |
| Per mancanza di fiducia nella capacità di intervento delle istituzioni | 11,76% | 13,51% | 12,90% | 13,33% | 13,06% |
| Per convenienza: pagando si hanno maggiori possibilità di sviluppo per la propria attività | | | 3,23% | | 1,63% |
| Altro | 5,88% | | 1,61% | 3,33% | 1,63% |
| Non risponde | 5,88% | 5,41% | 8,87% | 10,00% | 7,76% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 17 | 74 | 124 | 30 | 245 |

Perché, secondo lei, alcuni operatori economici vittime di usura non chiedono aiuto alle istituzioni?

| Tab. VI-2 | Fascia di età del titolare | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | <34 | 35-50 | >50 | non indicato | Totale |
| Per paura di ritorsioni nei confronti di se stessi o della famiglia | 82,35% | 81,08% | 71,77% | 73,33% | 75,51% |
| Per paura di subire danni alla propria attivila | 5,88% | | 6,45% | 3,33% | 4,08% |
| Per mancanza di liducia nella capacita di intervento delle istituzioni | 5,88% | 13,51% | 11,29% | 13,33% | 11,84% |
| Perché considerano l'usura un canale di finanzianento come un altro | | | 2,42% | | 1,22% |
| Altro | | | 2,42% | | 1,22% |
| Non risponde | 5,88% | 5,41% | 5,65% | 10,00% | 6,12% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 17 | 74 | 124 | 30 | 245 |

Perché, secondo lei, alcuni operatori economici coinvolti in casi di corruzione non chiedono aiuto alle istituzioni? (una sola risposta)

| Tab. VI-3 | Fascia di età del titolare <34 | 35-50 | >50 | non indicato | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Per paura di subire ritorsioni | 70,59% | 64,86% | 58,87% | 50,00% | 60,41% |
| Per mancana di fiducia nelle istituzioni | 5,88% | 22,97% | 24,19% | 30,00% | 23,27% |
| Per convenienza | 17,65% | 8,11% | 8,87% | 6,67% | 8,98% |
| Non risponde | 5,88% | 4,05% | 8,06% | 13,33% | 7,35% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 17 | 74 | 124 | 30 | 245 |

Perché, secondo lei, alcuni operatori economici a cui viene chiesto il pizzo non chiedono aiuto alle istituzioni? (una sola risposta)

| Tab. VI-4 | Titolo di studio del titolare Lic. elem. | Lic. media | Qualifica | Diploma | Laurea | Non indicato | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Per paura di ritorsioni nei confronti di se stessi o della famiglia | 33,33% | 66,67% | 78,38% | 69,91% | 69,77% | 50,0% | 69,39% |
| Per paura di subire danni alla propria attività | 33,33% | 9,52% | 5,41% | 3,54% | 9,30% | | 6,53% |
| Per mancanza di fiducia nella capacità di intervento delle istituzioni | 16,67% | 7,14% | 10,81% | 13,27% | 16,28% | 50,0% | 13,06% |
| Per convenienza: pagando si hanno maggiori possibilità di sviluppo per la propria attività | | | | 2,65% | 2,33% | | 1,63% |
| Altro | | | | 3,54% | | | 1,63% |
| Non risponde | 16,67% | 16,67% | 5,41% | 7,08% | 2,33% | | 7,76% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 6 | 42 | 37 | 113 | 43 | 4 | 245 |

Perché, secondo lei, alcuni operatori economici vittime di usura non chiedono aiuto alle istituzioni?

| Tab. VI-5 | Titolo di studio del titolare | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Lic. elem. | Lic. media | Qualifica | Diploma | Laurea | Non indicato | Totale |
| Per paura di ritorsioni nei confronti di se stessi o della famiglia | 50,00% | 80,95% | 70,27% | 75,22% | 81,40% | 50,00% | 75,51% |
| Per paura di subire danni alla propria attivila | 16,67% | 4,76% | 2,70% | 4,42% | 2,33% | | 4,08% |
| Per mancanza di liducia nella capacita di intervento delle istituzioni | 16,67% | 4,76% | 18,92% | 10,62% | 11,63% | 50,00% | 11,84% |
| Perché considerano l'usura un canale di finanzianento come un altro | | | 2,70% | 1,77% | | | 1,22% |
| Altro | | | | 1,77% | 2,33% | | 1,22% |
| Non risponde | 16,67% | 9,52% | 5,41% | 6,19% | 2,33% | | 6,12% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 6 | 42 | 37 | 113 | 43 | 4 | 245 |

Perché, secondo lei, alcuni operatori economici coinvolti in casi di corruzione non chiedono aiuto alle istituzioni? (una sola risposta)

| Tab. VI-6 | Titolo di studio del titolare | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Lic. elem. | Lic. media | Qualifica | Diploma | Laurea | Non indicato | Totale |
| Per paura di subire ritorsioni | 66,67% | 61,90% | 64,86% | 55,75% | 69,77% | 25,00% | 60,41% |
| Per mancana di fiducia nelle istituzioni | 16,67% | 26,19% | 24,32% | 23,01% | 18,60% | 50,00% | 23,27% |
| Per convenienza | | 2,38% | 5,41% | 12,39% | 9,30% | 25,00% | 8,98% |
| Non risponde | 16,67% | 9,52% | 5,41% | 8,85% | 2,33% | | 7,35% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 6 | 42 | 37 | 113 | 43 | 4 | 245 |

Si rileva che la tendenza delle risposte riguardanti estorsione, usura e corruzione è omogenea: la maggioranza indica che in generale non si richiede aiuto per paura di ritorsioni nei confronti di se stessi o della famiglia; una percentuale medio-alta segnala anche la mancanza di fiducia nella capacità di intervento delle istituzioni. Una buona percentuale di "non risponde" si riscontra in particolare nella città di Asti, dove il 12% non risponde a questa domanda.

Per quanto riguarda le categorie merceologiche un picco di risposta "per paura" si ha nel settore dei servizi e nel settore del commercio.

Interessante anche notare che per tutte e tre le tipologie di reato, la maggioranza dei "non risponde" è nel settore dei servizi e del commercio; si rilevano punte più alte nei servizi per quanto riguarda estorsione e usura, nel commercio per quanto riguarda la corruzione.

## Se le si chiedesse di pagare il pizzo come si comporterebbe?

Per quanto riguarda questa risposta di carattere personale, le percentuali di Asti sono in linea con le altre città coinvolte nel questionario: in particolare rileviamo una percentuale molto alta di risposte "non lo pagherei, denuncerei il fatto alle forze dell'ordine".
Analizzando l'età degli intervistati, possiamo notare che risponde "non lo pagherei e denuncerei" oltre il 60% degli intervistati sopra i 35 anni, con picchi del 65% oltre i 50 anni.




Se le chiedessero di pagare il pizzo, come si comporterebbe?

| Tab. VI-7 | <34 | 35-50 | >50 | non indicata | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Lo pagherei | | 2,70% | 1,61% | 3,33% | 2,04% |
| Non lo pagherei e denuncerei il fatto alle forze dell'ordine | 52,94% | 62,16% | 65,32% | 70,00% | 64,08% |
| Non lo pagherei e cercherei il sostegno di un'associazione antiracket | 11,76% | 8,11% | 5,65% | | 6,12% |
| Mi rivolgerei a amici o conoscenti in grado di aiutarmi a evitare di pagare | 5,88% | 6,76% | 1,61% | 6,67% | 4,08% |
| Sarei disposto a chiudere la mia attività o a trasferirla altrove piuttosto che pagare | 11,76% | 9,46% | 15,32% | 6,67% | 12,24% |
| Altro | 5,88% | 2,70% | 2,42% | 3,33% | 2,86% |
| Non risponde | 11,76% | 8,11% | 8,06% | 10,00% | 8,57% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 17 | 74 | 124 | 30 | 245 |

Da evidenziare che il 64,08% non pagherebbe e denuncerebbe, nonostante a domande di carattere generale, il 13,06% degli operatori indichi nella sfiducia verso le Istituzioni e il 75,92% totale indichi nella paura di ritorsioni i motivi per cui la gente non denuncia.
Questa percentuale elevata del 64,08% dimostra invece una fiducia personale nelle Istituzioni, nella Magistratura e nelle Forze dell'ordine?

Interessante notare che Il 6,12% chiederebbe aiuto a un'associazione antiracket e il 4,08% ad amici o conoscenti in grado di aiutare a evitare il pagamento. Queste percentuali così vicine da un lato esprimono la fiducia in un supporto civile/sociale, in una rete istituzionalizzata, dall'altro rappresentano un comportamento potenzialmente ambiguo, di chi ricerca in un ambiente informale e amicale quella efficienza che non si riscontra nello Stato.

## E' a conoscenza delle tutele e degli eventuali benefici esistenti a favore delle vittime di estorsione, usura e corruzione?

E' a conoscenza delle tutele e dei benefici finanziari che la legge riserva a quanti denunciano le richieste di pizzo?

| Tab. VI-8 | Lic. elem. | Lic. Media | Qualifica | Diploma | Laurea | Non indicato | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SI | | 16,67% | 2,70% | 15,93% | 23,26% | 25,00% | 15,10% |
| NO | 83,33% | 69,05% | 94,59% | 76,11% | 76,74% | 75,00% | 77,96% |
| Non risponde | 16,67% | 14,29% | 2,70% | 7,96% | | | 6,94% |
| | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 6 | 42 | 37 | 113 | 43 | 4 | 245 |

E' a conoscenza delle tutele e dei benefici finanziari che la legge riserva alle vittime di usura?

| Tab. VI-9 | Lic. elem. | Lic. media | Qualifica | Diploma | Laurea | Non indicato | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SI | | 7,14% | 5,41% | 13,27% | 23,26% | | 12,24% |
| NO | 83,33% | 78,57% | 89,19% | 78,76% | 76,74% | 100,00% | 80,41% |
| Non risponde | 16,67% | 14,29% | 5,41% | 7,96% | | | 7,35% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 6 | 42 | 37 | 113 | 43 | 4 | 245 |

E' a conoscenza degli strumenti legislativi utili a segnalare casi di corruzione?

| Tab. VI-10 | Lic. elem. | Lic. media | Qualifica | Diploma | Laurea | Non indicato | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SI | | 7,14% | 13,51% | 14,16% | 27,91% | | 14,69% |
| NO | 83,33% | 80,95% | 81,08% | 80,53% | 72,09% | 100,00% | 79,59% |
| Non risponde | 16,67% | 11,90% | 5,41% | 5,31% | | | 5,71% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| CAMPIONE | 6 | 42 | 37 | 113 | 43 | 4 | 245 |

Analizzando le tre domande che hanno contenuti molto affini per tematica specifica, rileviamo che, per quanto riguarda la provincia di Asti c'è una forbice di risposta per cui il 77% dichiara di "non conoscere per nulla" le tutele e i benefici finanziari, il 15% dichiara di conoscerli "molto" e un 7% "non risponde", mentre non compaiono risposte intermedie.

Inoltre il dato di non conoscenza delle tutele risulta più alto rispetto alla media delle tre

città metropolitane coinvolte nel dossier nazionale (73,30%).

Pare quindi esistere sul territorio astigiano un picco di non conoscenza e un picco ulteriore di chi invece conosce in modo strutturato le strategie e le offerte di tutela per le vittime di questi reati.

Interessante è anche notare che, nell'ambito delle categorie merceologiche, agricoltura e servizi dichiarano una maggior conoscenza di tutele e benefici, rispetto a commercio e manifatture.

Analizzando le risposte in funzione di età e titolo di studio, il 17% degli intervistati di età superiore ai 50 anni è a conoscenza delle tutele per le vittime e questo dato coincide con il possesso di un titolo di studio medio-superiore per il 16% e di una laurea per il 23%.
Da segnalare che delle quattro città della Provincia coinvolte, se si analizzano queste tre risposte, gli operatori economici di Nizza risultano essere più informati sulle tutele ed i benefici per questo tipo di reato rispetto a quelli di Asti, Canelli e San Damiano.

---

## Ha mai ricevuto richieste di pizzo?

Il 91% degli intervistati della provincia afferma di non aver ricevuto richieste di pizzo e questo si discosta dal dato di tutte le altre città coinvolte nel questionario che hanno percentuali minori (media 83,01%). Per quanto riguarda la città di Asti c'è un 9% di persone che non risponde e solo un esiguo 1, 90% che dichiara di aver ricevuto richieste di pizzo. Nell'ambito delle categorie merceologiche appare in evidenza il dato dell'8, 3% del settore dei servizi che dichiara di "aver ricevuto pressioni" rispetto al 4,08% del commercio e al 4,76% dell'agricoltura. Siamo allo 0% nel settore delle manifatture. Un dato che comunque conferma che una forma di racket è attiva sul territorio e che non si tratta solo di una percezione. Il 5,31% "non risponde" alla domanda: potrebbe indicare anche il rifiuto di rispondere, avendo avuto un'esperienza negativa?



# USURA

## Esiste secondo lei un problema usura nella sua città?

A livello provinciale, seppur la somma delle risposte "per nulla" (26,94%) e "poco" (43,67%), per un totale del 70,61% dia la sensazione apparente di una percezione bassa del fenomeno dell'usura, la somma tra "abbastanza" (15,92%) e "molto" (0,41%), per un totale del 16,33%, rivela una minoranza significativa di allarme/allerta per questa pratica criminale. Il dato del "non risponde" al 13,06%, potrebbe essere rilevante e interpretato in due modi: 1. mancanza di conoscenza del fenomeno, 2. timore e reticenza nell'esporsi (anche anonimamente). Osservando l'analisi delle categorie merceologiche, nel commercio c'è una distribuzione abbastanza equa tra "poco" (31,63%) e "abbastanza" (23,47%).
Nel commercio appare inoltre significativo che un 20% degli intervistati non abbia risposto a questa domanda.

---

## Ha mai conosciuto qualcuno vittima di usura nella sua città?

Nella provincia di Asti si rileva una percentuale del 20% che risponde affermativamente e una percentuale del 7% che non risponde alla domanda. Da evidenziare che il 72,65% degli operatori della Provincia intervistati risponde di "no" (in linea con la media delle 3 città metropolitane del dossier nazionale); i "sì" con il 20%, sono maggiori sempre rispetto alle medie delle tre città metropolitane (15,29%).

Analizzando i dati delle categorie merceologiche è interessante evidenziare che tra gli intervistati che hanno risposto "sì", il 69% è attivo nella manifattura e nel commercio.

---

## E' mai stato vittima di usura?

Il dato provinciale astigiano evidenzia che il 94% degli operatori economici intervistati dichiara di non essere mai stato vittima di usura; questo dato risulta omogeneo in tutte le categorie merceologiche coinvolte.
Da rilevare è che il dato dei "non risponde" del 5,31% risulta essere nettamente inferiore a quello delle altre città coinvolte nel questionario, dove si raggiungono picchi di non risposta dell' 89,69% (città di Firenze).

# CORRUZIONE

## Secondo lei quanto è diffusa la corruzione nella sua città?

In linea con le altre città coinvolte, la maggior parte degli intervistati risponde ”abbastanza”, in riferimento all’ambito della politica e dell'economia. Per quanto riguarda il dato riguardante la corruzione in politica ed economia nella provincia di Asti, il 34,69% (maggioranza relativa) vede la corruzione come un problema presente e (forse) radicato, ma non sistematico. Riguardo al mondo dell’economia, la corruzione risulta meno diffusa rispetto a quella politica. Questione di reputazione, data la presenza sul territorio astigiano di molte aziende considerate piccole e medie imprese? In sintesi: l’economia locale viene vista più “pulita” rispetto al mondo locale della politica.

---

## In ambito economico quanto sono diffuse a suo parere le seguenti forme di corruzione?

In linea con i dati delle altre città anche Asti risponde “per ottenere appalti e subappalti pubblici” con una percentuale del 56%. Per quanto riguarda il livello provinciale, la risposta “per evitare controlli fiscali” (47,35%) e “per corrompere pubblici ufficiali” (46,12%), raggiunge livelli alti in tutte le città della provincia. La forma di corruzione maggiormente percepita col 56,73% è quella “per ottenere appalti e subappalti". Per una buona parte degli operatori economici intervistati non sempre l’assegnazione di lavori e forniture pubbliche avviene in modo trasparente.
La seconda forma percepita è quella della corruzione dei Pubblici ufficiali per evitare verifiche fiscali: la percezione è che si cerchino scorciatoie per non pagare sempre il dovuto. Rilevante anche il terzo dato che indica la corruzione di Funzionari pubblici per velocizzare l’ottenimento di licenze e permessi, come se, per aggirare la lentezza burocratica, la soluzione illegale fosse vista come plausibile e diffusa.

---

## Ha mai ricevuto pressioni indebite provenienti da politici funzionari pubblici o altri ufficiali e figure ispettive?

Per quanto riguarda le categorie merceologiche, la percentuale più rilevante di settori che hanno ricevuto pressioni indebite è quella dei servizi con un 20% di persone che affermano di averle ricevute.

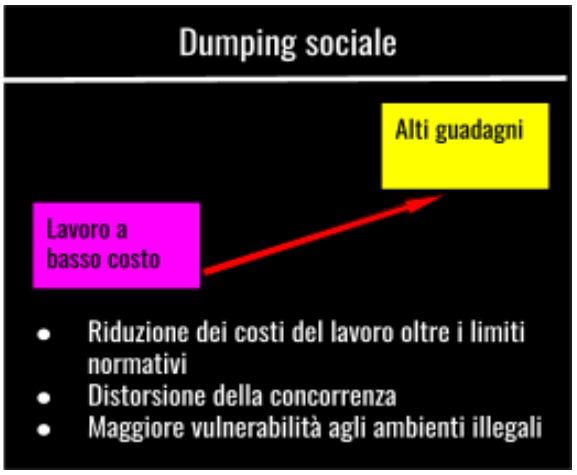
Nel commercio rilevante anche notare che il 7% non risponde a questa domanda.

# Considerazioni finali

L'analisi dei dati restituisce l'immagine di un territorio caratterizzato da un equilibrio complesso. Da un lato emerge una buona capacità di affrontare le difficoltà, dall'altro persistono alcune fragilità economiche e istituzionali. In questo contesto, la criminalità organizzata e le pratiche illegali non risultano né diffuse in modo generalizzato né del tutto assenti, ma si collocano piuttosto in una zona intermedia, con una presenza discreta e spesso difficile da individuare. Il territorio non appare quindi compromesso, ma esposto a rischi strutturali che possono accentuarsi nei periodi di crisi economica o nelle aree più deboli dal punto di vista finanziario e amministrativo.

Uno dei principali fattori di vulnerabilità riguarda la dimensione economico-finanziaria. Le difficoltà di accesso al credito, l'aumento dei costi di gestione e la forte dipendenza dal sistema bancario tradizionale possono creare condizioni favorevoli all'ingresso di circuiti finanziari irregolari. Sebbene il ricorso diretto a forme illegali di finanziamento risulti limitato, la combinazione tra bisogno di liquidità e rigidità del sistema creditizio può aumentare il rischio di fenomeni come usura e infiltrazioni criminali.

In questo contesto di pressione economica, non si possono escludere anche dinamiche riconducibili al cosiddetto *dumping sociale.* Quando le imprese operano in condizioni di margine ridotto e forte competizione, può infatti emergere la tendenza a comprimere il costo del lavoro oltre i limiti previsti dalla normativa, attraverso il ricorso a forme di lavoro irregolare, contratti non pienamente rispettati o condizioni salariali particolarmente basse. Tali pratiche, oltre a produrre distorsioni nella concorrenza, possono contribuire a creare un ambiente economico più vulnerabile all'ingresso di circuiti opachi o illegali.




La percezione dei fenomeni criminali appare complessivamente moderata, ma non del tutto rassicurante. Reati come estorsione, usura e corruzione sono generalmente considerati poco diffusi, ma emergono segnali che indicano la loro possibile presenza. Inoltre, una quota significativa di rispondenti non ha espresso un'opinione su questi temi. Questo dato può indicare sottovalutazione del problema, timore o reticenza nel parlarne, suggerendo che tali fenomeni rimangano in parte nascosti e difficili da rilevare. Un ulteriore elemento riguarda la distanza tra conoscenza teorica e consapevolezza operativa. Molti rispondenti dimostrano di comprendere la complessità delle dinamiche mafiose, soprattutto sotto il profilo economico e politico.

Tuttavia, la conoscenza delle tutele legali e dei benefici previsti per le vittime risulta ancora limitata. Questa carenza informativa può ridurre la propensione alla denuncia e contribuire a generare un clima di sfiducia e isolamento.

In materia di sicurezza emerge una preferenza per soluzioni con costi una tantum, come impianti antifurto e sistemi di videosorveglianza. Tale scelta può essere letta nella logica della gestione del rischio: si accetta un certo livello di rischio residuo in cambio di un costo economicamente sostenibile. Ciò solleva tuttavia un interrogativo più ampio: se il rischio di subire reati diventa una variabile ordinaria dell'attività economica, questa scelta rappresenta una strategia razionale oppure si tratta di una forma di adattamento alla presenza dell'illegalità?

Dal punto di vista sociale e istituzionale emerge un modello di fiducia selettiva: i cittadini tendono a riporre maggiore fiducia nei soggetti percepiti come più vicini e affidabili, come la famiglia, le associazioni di volontariato e le forze dell'ordine, mentre le istituzioni politiche sono talvolta percepite come più distanti o meno efficaci. In questa prospettiva si può ipotizzare che il rafforzamento della fiducia verso le reti sociali più prossime rappresenti, almeno in parte, una risposta alla distanza percepita delle istituzioni e alla ridotta fiducia nei confronti della politica.

Nonostante una diffusa consapevolezza della presenza delle mafie, la partecipazione attiva dei cittadini resta spesso limitata. La paura di ritorsioni e la percezione di una protezione istituzionale non sempre adeguata riducono la disponibilità a esporsi direttamente. Si crea così un paradosso: la consapevolezza culturale esiste, ma non sempre si traduce in comportamenti concreti.




Una possibile chiave interpretativa di questo scarto è il fenomeno della rimozione. Esso non consiste nel negare il problema, ma nel collocarlo nella quotidianità: l'illegalità viene riconosciuta in astratto, ma percepita come distante o inevitabile e quindi *normalizzata*. Questo meccanismo consente di convivere con il problema senza sentirsi direttamente chiamati ad agire.

## Possibili ambiti di riflessione per l'azione pubblica

Alla luce dei risultati emersi, l'indagine può offrire alcuni spunti utili per orientare politiche pubbliche e interventi territoriali.

Una prima area riguarda il tema dell'accesso al credito legale e delle misure di sostegno economico. In che modo è possibile rafforzare i canali di finanziamento accessibili alle imprese più fragili? Strumenti come fondi di garanzia o misure dedicate possono rappresentare leve rilevanti per sostenere il sistema produttivo locale e ridurre il rischio di ricorso a circuiti illegali.

Parallelamente, emerge il tema dell'informazione e della conoscenza delle tutele disponibili. Quanto sono effettivamente conosciuti gli strumenti di supporto per le vittime di estorsione e reati mafiosi? Iniziative di comunicazione e formazione rivolte a imprenditori e operatori economici possono contribuire a ridurre la paura, aumentare la consapevolezza e rafforzare la fiducia nelle istituzioni.

Un ulteriore ambito riguarda le reti territoriali di prevenzione. La collaborazione tra istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, organizzazioni del terzo settore, scuole e forze dell'ordine può favorire la costruzione di una rete diffusa di supporto e controllo sociale, capace di individuare tempestivamente situazioni di rischio. In che misura tali forme di collaborazione possono essere ulteriormente rafforzate e rese più sistematiche?

In questo contesto, assume rilievo anche il tema dell'educazione alla legalità, sia civica sia economica. Percorsi formativi rivolti a giovani, studenti e nuovi imprenditori possono contribuire a sviluppare una maggiore consapevolezza delle dinamiche criminali e a fornire strumenti utili per riconoscere i tentativi di infiltrazione nell'economia.




Accanto a questi aspetti, l'indagine richiama l'attenzione sul ruolo della cosiddetta "area grigia", intesa come l'insieme di professionisti e soggetti intermedi che, pur operando nel rispetto del quadro normativo vigente, possono talvolta trovarsi coinvolti — anche in modo indiretto — in contesti caratterizzati da prassi non pienamente allineate agli standard di legalità. In tale prospettiva, iniziative volte a promuovere la formazione, la trasparenza e il rafforzamento della responsabilità professionale assumono particolare rilevanza. In che misura tali professionisti possono essere ulteriormente

valorizzati nell'ambito di strategie di prevenzione?

Infine, emerge il tema della presenza istituzionale sul territorio. La fiducia dei cittadini appare strettamente legata alla continuità dell'azione pubblica e alla visibilità dei risultati. In questa direzione, possono essere considerate diverse possibili piste operative: promuovere spazi stabili di dialogo tra istituzioni, cittadini e operatori economici; rafforzare i canali di segnalazione e supporto; rendere più trasparenti e visibili le attività di controllo e gli interventi realizzati.

Nel complesso, l'indagine descrive un territorio dotato di importanti risorse sociali, culturali ed economiche, ma che deve confrontarsi con alcune fragilità strutturali.

In che misura un approccio integrato — che combini sviluppo economico, coesione sociale, presenza istituzionale e responsabilità collettiva — può contribuire in modo più efficace alla prevenzione delle mafie e dell'illegalità?



# Appendice – Il campione e il metodo di ricerca

Il disegno della ricerca applicato a questa indagine utilizza il questionario progettato da Libera e già utilizzato nelle città di Torino, Firenze e Napoli. In questo modo la nostra indagine si aggiunge e fornisce dati comparativi con il più ampio progetto nazionale. In particolare, il gruppo di lavoro ha deciso di somministrare il questionario nelle quattro più importanti realtà territoriali astigiane: Canelli, Nizza Monferrato, San Damiano e Asti, città capoluogo della provincia di riferimento. Oltre all'area territoriale, come detto sopra, abbiamo introdotto il settore economico: agricoltura, commercio, manifattura e servizi. Tale scelta ci ha consentito di prendere in esame la varietà di imprese presenti nella provincia. Tenendo conto delle risorse in campo e degli obiettivi previsti dalla ricerca, si è deciso di individuare 400 nominativi cui portare personalmente i questionari e poi andarli a ritirare; gli indirizzi sono stati ripartiti tenendo conto delle aree territoriali e dei settori economici e i numeri sono stati calcolati in modo da avere casi sufficienti per fare analisi nelle varie articolazioni del campione stesso. Tale attività ha impegnato i ricercatori a recarsi anche più volte ai medesimi indirizzi (sull'ampio territorio provinciale), a fornire assistenza rispettando un protocollo di consegna concordato anche in più riunioni di coordinamento. La Tab. 1 mostra il piano di distribuzione dei questionari unitamente al numero di rilevatori impegnati nella consegna e ritiro dei questionari. Tale tabella consente di osservare come i 400 questionari distribuiti sul territorio abbiano impegnato 22 rilevatori per circa sei mesi. Informiamo inoltre che per quanto riguarda la città di Asti il territorio è ripartito in 6 zone (indicativamente: corso Dante; corso Alessandria; corso alla Vittoria; corso Savona; corso Alba; corso Torino).

Sono stati restituiti compilati 245 questionari su 400 distribuiti quindi con un tasso di compilazione del 61%; senza dubbio un ottimo risultato per una ricerca che indaga un fenomeno complesso e su cui è difficile raccogliere opinioni. Tale percentuale di riscontri positivi supera ampiamente quelle degli altri gruppi di Libera che hanno somministrato prima di noi tale questionario: Torino, 45%; Firenze, 33%; Napoli, 21%; ricordiamo che i questionari compilati ed elaborati a Torino sono 218, a Firenze 133, a Napoli 97, quindi 448 in totale.

*Tab. 1 - Piano di distribuzione dei questionari per territorio e settore economico, con numero di rilevatori impegnati*

| | Territorio | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero questionari distribuiti | | | | | Numero rilevatori impegnati | | | | |
| Settore | Asti | Canelli | Nizza M. | S. Damiano | Totale | Asti | Canelli | Nizza M. | S. Damiano | Totale |
| Agricoltura | 10 | 20 | 20 | 10 | 60 | 1 | 1 | 1 | 0,5 | 3,5 |
| Commercio | 120 | 20 | 20 | 15 | 175 | 6 | 1 | 1 | 0,5 | 8,5 |
| Manifattura | 80 | 20 | 20 | 10 | 130 | 4 | 1 | 1 | 0,5 | 12 |
| Servizi | 20 | 5 | 5 | 5 | 35 | 1 | 1 | 1 | 0,5 | 3,5 |
| Totale | 230 | 65 | 65 | 40 | 400 | 12 | 4 | 4 | 2 | 22 |

Il campione utilizzato nella ricerca è parte di una popolazione di circa 100.000 unità (ci riferiamo alle 4 città viste sopra) di cui circa il 62% in età attiva (15-65 anni); di queste 62.000 unità si stima il tasso di occupazione (% di occupati sul totale della popolazione 15-65 anni) del 66%. Dunque si attesta su 41.000 unità il nostro dato di partenza (66% di 62.000 unità). Di questi 41.000 casi stimiamo in 9.000 i *titolari di attività economica (imprenditori e lavoratori autonomi)* che rappresentano i *referenti della nostra ricerca* (possiamo ancora dire che sono circa 2.700 con dipendenti e 6.300 senza dipendenti). Quindi il *nostro campione di 245 casi validi* è stato estratto da un sottoinsieme di circa 9.000 unità facenti parte della popolazione di 100.000 abitanti presenti nelle 4 città della provincia di Asti.

Data la modalità di somministrazione, completezza delle risposte e la numerosità dei casi validi, corre l'obbligo di informare il lettore che non pretendiamo con questa ricerca di aver raggiunto la rappresentatività statistica utile per fare inferenze alla popolazione degli imprenditori astigiani. Riteniamo però che la matrice dei dati così implementata possa mettere in luce le criticità legate al fenomeno dell'*estorsione, usura e corruzione,* ed evidenziare le relazioni che tendono a spiegare tale fenomeno.

In sintesi, il disegno della ricerca segue un modello formale su base statistica (quantitativo), i referenti sono *titolari di attività economica (imprenditori e lavoratori autonomi)* dei settori sopra menzionati, l'ambito spaziale è collocato nelle città di Canelli, Nizza Monferrato, San Damiano e Asti, l'ambito temporale in cui è avvenuta la somministrazione dei questionari è compreso tra giugno e dicembre 2025. L'unità di analisi è ovviamente l'individuo che ha compilato il questionario (che porta con sé le informazioni dell'impresa in cui opera).

Di seguito forniamo informazioni sulla ripartizione dei casi analizzati sulla base delle variabili che costituiscono le dimensioni che hanno guidato il gruppo di lavoro nella somministrazione dei questionari (e dunque l'analisi dei dati), ovvero *area territoriale* e *settore economico* dell'azienda, *genere*, *titolo di studio* ed *età* degli intervistati.

## 1.1. Il campione tra territorio, settore economico, genere, età e titolo di studio degli intervistati

La Tab. 2 inerente il settore economico e area territoriale mostra un'associazione tra le due variabili. I test statistici associati a questa tabella (e a quelle che seguono; indici riportati nell'Appendice I) controllano positivamente tale ipotesi. L'area territoriale - con la sua storia sociale ed economica - tende dunque ad influenzare la collocazione delle imprese nei vari settori economici. In particolare, il settore agricolo risulta significativamente sottorappresentato nella città di Asti (come prevedibile) e, per contro, significativamente sovrarappresentato nella città di Nizza Monferrato. La presenza del commercio tra i nostri intervistati - pari al 40% - risulta inferiore a quella riscontrata nelle grandi città oggetto della ricerca a livello nazionale; infatti tale settore economico, nelle indagini svolte da Libera a Torino e Napoli, si attesta rispettivamente al 51% e 58%.

*Tab. 2 – Settore economico e area territoriale*

| | ASTI | | CANELLI | | NIZZA | | S.DAMIANO | | totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | num | % | num | % | num | % | num | % | num | % |
| AGRICOLTURA | 3 | 2,86% | 11 | 21,57% | 20 | 36,36% | 8 | 23,53% | 42 | 17,14% |
| COMMERCIO | 50 | 47,62% | 16 | 31,37% | 18 | 32,73% | 14 | 41,18% | 98 | 40,00% |
| MANIFATTURE | 41 | 39,05% | 20 | 39,22% | 12 | 21,82% | 8 | 23,53% | 81 | 33,06% |
| SERVIZI | 11 | 10,48% | 4 | 7,84% | 5 | 9,09% | 4 | 11,76% | 24 | 9,80% |
| Totale | 105 | 100,00% | 51 | 100,00% | 55 | 100,00% | 34 | 100,00% | 245 | 100,00% |

È stata inoltre analizzata la relazione tra il comune di appartenenza dell'intervistato (Asti, Canelli, Nizza Monferrato, San Damiano) e la variabile età ripartita in classi (Tab. 3), ossia con le seguenti modalità: fino a 53 anni; 54 anni e oltre; età non indicata. La tabella mostra la sostanziale omogeneità della distribuzione degli intervistati nelle classi di età e tra le diverse aree territoriali. Nel complesso, i risultati suggeriscono che la variabile età non presenta differenze sistematiche apprezzabili in funzione del comune di appartenenza nel campione analizzato. Le età medie degli intervistati nelle varie aree territoriali (calcolate sui valori cardinali della medesima variabile) si presentano sostanzialmente uguali e fluttuano tra 50 e 57 anni. L'età media del totale del campione, pari a 53 anni, supera quella del gruppo dei questionari somministrati da Libera a Torino, Firenze e Napoli, che risulta complessivamente pari a 49 anni. Quindi abbiamo un campione che è di età media più elevata rispetto alle indagini nazionali di Libera.

*Tab. 3 – Comune di appartenenza e fascia di età*

| | Asti | | Canelli | | Nizza M. | | S. Damiano | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | num | % | num | % | num | % | num | % | num | % |
| a) fino a 53 anni | 46 | 43,81% | 16 | 31,37% | 23 | 41,82% | 18 | 52,94% | 103 | 42,04% |
| b) 54 ed oltre | 47 | 44,76% | 27 | 52,94% | 23 | 41,82% | 16 | 47,06% | 113 | 46,12% |
| c) non indicata | 12 | 11,43% | 8 | 15,69% | 9 | 16,36% | 0 | 0,00% | 29 | 11,84% |
| Totale | 105 | 100% | 51 | 100% | 55 | 100% | 34 | 100% | 245 | 100% |
| Età media | 53 | | 57 | | 53 | | 50 | | 53 | |
| Età mediana | 54 | | 57 | | 53 | | 52 | | 54 | |

La Tab. 4 illustra come si ripartiscono gli intervistati tra il genere e l'area territoriale. La lettura di tale tabella mostra la sostanziale omogeneità della distribuzione del genere tra le diverse città. Non si può infatti dire che gli imprenditori maschi siano più presenti in una data città piuttosto che in un'altra. Inoltre il genere maschile - pari al 62,45% del totale - ha praticamente la stessa consistenza degli intervistati da Libera a Torino, Firenze e Napoli, che raggiungono complessivamente la quota del 61,9%.

*Tab. 4 – Genere e area territoriale*

| | ASTI | | CANELLI | | NIZZA | | S.DAMIANO | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | num | % | num | % | num | % | num | % | num | % |
| Maschio | 68 | 64,76% | 36 | 70,59% | 28 | 50,91% | 21 | 61,76% | 153 | 62,45% |
| Femmina | 30 | 28,57% | 14 | 27,45% | 23 | 41,82% | 12 | 35,29% | 79 | 32,24% |
| Preferisco non indicare | 7 | 6,67% | 1 | 1,96% | 4 | 7,27% | 1 | 2,94% | 13 | 5,31% |
| Totale | 105 | 100% | 51 | 100% | 55 | 100% | 34 | 100% | 245 | 100% |

La Tab. 5 mostra come si distribuiscono gli intervistati tra area territoriale e titolo di studio. Nel complesso, i risultati suggeriscono una sostanziale omogeneità nella distribuzione dei titoli di studio tra le città in oggetto. In altri termini, con i dati a disposizione non possiamo (statisticamente) dire che siano ad esempio con un più elevato

livello di istruzione gli imprenditori di Asti piuttosto che delle altre città della provincia. Se uniamo al diploma di istruzione secondaria la qualifica/diploma professionale otteniamo una quota di intervistati nel nostro campione pari al 61%; tale percentuale è nettamente superiore al campione complessivo di Torino, Firenze e Napoli che raggiunge invece solo il 36% mentre si rileva una più bassa presenza di intervistati con la licenza media (17% rispetto al 25% delle tre città italiane). Quindi, rispetto al resto delle ricerche di Libera, i nostri imprenditori hanno una maggiore presenza di diplomati e di conseguenza un più elevato livello di istruzione.

*Tab. 5 – Titolo di studio e area territoriale*

| | ASTI | | CANELLI | | NIZZA | | S.DAMIANO | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Titolo di studio | num | % | num | % | num | % | num | % | num | % |
| Licenza elementare | 2 | 1,90% | | | 2 | 3,64% | 2 | 5,88% | 6 | 2,45% |
| Licenza media | 19 | 18,10% | 11 | 21,57% | 5 | 9,09% | 7 | 20,59% | 42 | 17,14% |
| Qualifica/Diploma professionale | 15 | 14,29% | 6 | 11,76% | 7 | 12,73% | 9 | 26,47% | 37 | 15,10% |
| Diploma di istruzione sec. super. | 51 | 48,57% | 20 | 39,22% | 31 | 56,36% | 11 | 32,35% | 113 | 46,12% |
| Laurea | 15 | 14,29% | 13 | 25,49% | 10 | 18,18% | 5 | 14,71% | 43 | 17,55% |
| Non risponde | 3 | 2,86% | 1 | 1,96% | | | | | 4 | 1,63% |
| Totale | 105 | 100% | 51 | 100% | 55 | 100% | 34 | 100% | 245 | 100% |

Se analizziamo il modo in cui si distribuiscono gli imprenditori oggetto della ricerca ripartendo i casi tra genere e titolo di studio (Tab. 6), possiamo osservare che si ripartiscono omogeneamente nelle varie celle dimostrando come non sia rilevabile un'associazione tra le due variabili. L'essere maschio o femmina non mostra (statisticamente) un maggiore o minore livello di istruzione. I due caratteri si presentano come indipendenti.

*Tab. 6 – Genere e titolo di studio*

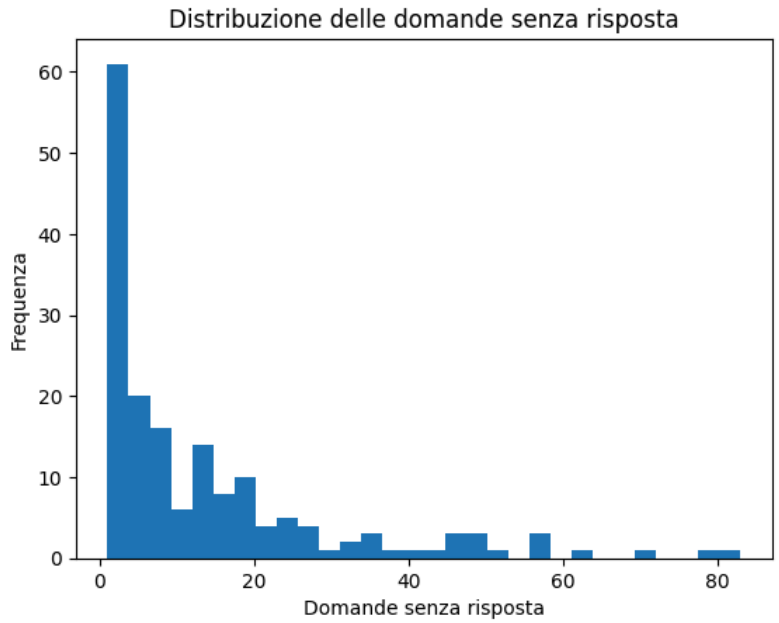
| | Femmina | | Maschio | | Preferisco non indicare | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Titolo di studio | num | % | num | % | num | % | num | % |
| Licenza elementare | | | 6 | 3,92% | | | 6 | 2,45% |
| Licenza media | 10 | 12,66% | 32 | 20,92% | | | 42 | 17,14% |
| Qualifica/Diploma professionale | 13 | 16,46% | 20 | 13,07% | 4 | 30,77% | 37 | 15,10% |
| Diploma di istruzione sec. super. | 40 | 50,63% | 70 | 45,75% | 3 | 23,08% | 113 | 46,12% |
| Laurea | 16 | 20,25% | 24 | 15,69% | 3 | 23,08% | 43 | 17,55% |
| Non risponde | | | 1 | 0,65% | 3 | 23,08% | 4 | 1,63% |
| Totale | 79 | 100% | 153 | 100% | 13 | 100% | 245 | 100% |

In sintesi, l'analisi complessiva evidenzia un'associazione statisticamente significativa esclusivamente tra settore economico e area territoriale, mentre non emergono relazioni significative tra il territorio con l'età, con il genere, con il titolo di studio. Così pure non appare una relazione significativa tra genere e titolo di studio. L'esplorazione delle celle dell'unica tabella che mostra un'associazione statisticamente apprezzabile - come detto sopra, tra area territoriale e settore economico - informa che tale relazione è principalmente riconducibile al settore agricolo, fortemente sottorappresentato nell'area di Asti e sovrarappresentato nell'area di Nizza Monferrato.

## 1.2. Analisi delle mancate risposte

Per prima cosa occorre chiarire che il numero totale dei casi delle mancate risposte, indica che sono 171 i questionari che contengono almeno una mancata risposta. Ciò mostra che 74 intervistati (ossia 245-171) hanno risposto a tutte le domande; si tenga conto che le domande per ciascun questionario sono 100 e quindi era pensabile che per alcune vi fossero omissioni nella compilazione.

*Fig. 1 – Distribuzione di frequenza dei questionari per numero di domande senza risposte*




La Fig. 1 mostra una distribuzione della variabile "Domande senza risposta per questionario" fortemente asimmetrica, con una concentrazione di valori bassi e una lunga coda di casi con livelli elevati di non risposta. La media risulta pari a 13,6 domande senza risposta (per questionario, su 100 domande), con una deviazione standard di 16,4 (dunque i questionari variano parecchio tra loro in quanto a mancate risposte) mentre la mediana è pari a 7 (quindi dei 171 questionari con mancate risposte, il 50% – quindi 85 – hanno un numero di mancate risposte minore o uguale a 7). Tutti questi valori statistici indicano una marcata eterogeneità nei comportamenti di "non risposta" e una scarsa rappresentatività della media come indicatore di tendenza centrale. La distanza tra media e mediana conferma una forte asimmetria positiva della distribuzione e il campo di variazione fluttua tra 1 ad 80 il che significa che ci sono questionari con una sola domanda non risposta (e sono la maggior parte) fino ad arrivare a questionari dove le non risposte sono 80 (sempre su 100 domande), ma sono pochi casi.

Alla luce della forma della distribuzione e delle statistiche appena calcolate, la variabile è stata ricodificata in tre classi di intensità: bassa (sotto il primo quartile), media (tra il primo e il terzo quartile), alta (sopra il terzo quartile)(Tab. 7). Tale ricodifica ha consentito di ridurre l'influenza dei valori estremi e di rendere la variabile utilizzabile nelle tabelle che seguono (Tabb. 8 e 9).

*Tab. 7 – Distribuzione di frequenza della variabile domande senza risposta*

| Classe di non risposta | Criterio | Frequenza | Percentuale |
|---|---|---|---|
| Bassa | ≤ 2 domande | 51 | 29,80% |
| Media | 3–18 domande | 77 | 45,00% |
| Alta | ≥ 19 domande | 43 | 25,10% |
| Totale | — | 171 | 100% |

Le classi di non risposta sono state quindi analizzate in relazione all'area territoriale e al settore economico (v. ancora Tab. 8 e Tab. 9). L'analisi delle percentuali di colonna mostra che in tutte le zone e in tutti i settori prevale la classe intermedia di non risposta, seguita dalla non risposta bassa e, in misura minore, da quella elevata. Le differenze osservate dunque tra contesti territoriali e classe di non risposta e tra settori economici classe di non risposta, risultano contenute e non accompagnate da variazioni strutturali nella distribuzione complessiva.

*Tab. 8 – Domande senza risposte e area territoriale*

| Classe di non risposta | Asti | Canelli | Nizza M. | S. Damiano | Totale di riga |
|---|---|---|---|---|---|
| Bassa (≤ 2) | 24,20% | 35,90% | 30,40% | 35,00% | 51 (29,8%) |
| Media (3–18) | 40,90% | 46,20% | 47,80% | 50,00% | 77 (45,0%) |
| Alta (≥ 19) | 34,80% | 17,90% | 21,70% | 15,00% | 43 (25,1%) |
| | 100% | 100% | 100% | 100% | (100%) |
| Totale colonna (N) | 66 | 39 | 46 | 20 | 171 |

*Tab. 9 – Domande senza risposte e settore economico*

| Classe di non risposta | Agricoltura | Commercio | Manifatture | Servizi | Totale di riga |
|---|---|---|---|---|---|
| Bassa (≤ 2) | 16,70% | 30,60% | 26,20% | 25,00% | 51 (29,8%) |
| Media (3–18) | 59,50% | 43,10% | 45,90% | 45,80% | 77 (45,0%) |
| Alta (≥ 19) | 23,80% | 26,40% | 27,90% | 29,20% | 43 (25,1%) |
| | 100% | 100% | 100% | 100% | (100%) |
| Totale colonna (N) | 42 | 72 | 61 | 24 | 171 |

Nel complesso, le analisi indicano che l'intensità della "non risposta" non è strutturalmente associata né al contesto territoriale né alla collocazione settoriale dei rispondenti.

La non risposta appare pertanto come un fenomeno trasversale, verosimilmente riconducibile a fattori individuali o alle modalità di interazione con lo strumento di rilevazione, piuttosto che a caratteristiche socio-territoriali o occupazionali.

## 1.3. I commenti al questionario

Di seguito vengono riportati i commenti ai questionari; sono solo 18 ma servono comunque a darci un'idea del sentimento e della percezione del problema da parte di alcuni degli intervistati.

*Grazie per il questionario. Noi per fortuna lavoriamo e abitiamo in una zona tranquilla. Non riesco a immaginare come si possa vivere sotto minaccia costante. Penso, avendo la possibilità, che se vivessi in una situazione simile cambierei zona.*

*Alla mia età, sono contento di lasciare il mondo del lavoro. Sono amareggiato per il tipo di società che lasciamo a figli e nipoti.*

*Grazie per il questionario. Ottimo lavoro*

*Sono state domande ripetitive*

*Controllo cooperative in campagna*

*Ho avuto la fortuna di fare a Palermo un tour sulla mafia (no racket) e quando spiegava come funzionava là non era per niente lontano da come funziona qui al nord. Esempio tutta la legna che gli zingari vengono a prendere non è un pizzo che paghiamo?*

*Grazie per il vostro lavoro*

*Grazie per il lavoro che fate contro le mafie*

*Buon lavoro! E grazie per il vostro lavoro*

*Le domande sono un po' una forzatura. Ad alcune avrei risposto "Non so"*

*Non mollate! C'è bisogno di voi!*

*La corruzione e il potere sono il danno maggiore per l'economia italiana.*

*C'è una trasformazione radicale nel modo di agire della mafia. Da uccisioni, agguati, bombe ecc. ecc. la mafia sta passando a sistemi più raffinati (da colletti bianchi e non da killer). Non cambia l'obiettivo: fare soldi*

*Sarebbe opportuno un maggior controllo del territorio non solo a fini di sanzioni pecuniarie a trasgressori di reati che non ledono la collettività (esempio multe per divieto di sosta e/o autovelox)*

*Partiamo con il sentirsi sicuri nella propria attività; senza questi ladri o ladruncoli schifosi di qualsiasi età che in un attimo ti sottraggono "pezzi" dalla vetrina. Se le pene fossero applicate, tanto non accadrebbe.*

*Grazie per riflettere su questi temi.*

*Per quanto riguarda il commercio al minuto siamo invasi da aziende arabe che vendono la merce a quasi il prezzo di costo. Così facendo fanno chiudere le ditte oneste che pagano le tasse così hanno creato un danno enorme all'economia italiana. Il tutto in tutta evidenza di fronte alle istituzioni e agli organi di controllo.*

*Buon lavoro e grazie per l'impegno*

Frasi riportate nella voce "Altro" delle domande n. 22 e 30

Domanda 22 - Fenomeni illegali. 1 ha risposto: *Sfruttamento degli immigrati*

Domanda 30 - Attività criminali prevalenti. In 3 hanno risposto: *Caporalato.*

Un primo nucleo tematico riguarda la *percezione della sicurezza e del contesto territoriale.*
Alcuni rispondenti sottolineano la differenza tra aree considerate "tranquille" e contesti in cui la presenza di minacce o pressioni criminali rende difficile la vita quotidiana e l'attività economica. In questa prospettiva emerge l'idea che, laddove possibile, la strategia di difesa individuale consista nell'allontanamento o nel cambio di zona, piuttosto che nella denuncia o nel confronto diretto.

Un secondo tema ricorrente è la *trasformazione delle modalità di azione della criminalità organizzata.* Diversi commenti evidenziano come le forme tradizionali e violente dell'intimidazione mafiosa siano percepite come sostituite da pratiche più "raffinate", meno visibili e più integrate nei meccanismi economici, riconducibili alla corruzione, ai cosiddetti "colletti bianchi" e a dinamiche di controllo indiretto del mercato. In questa chiave, alcuni rispondenti riconoscono analogie tra esperienze osservate nel Mezzogiorno e fenomeni presenti anche nei territori del Nord.

Un terzo ambito riguarda la *percezione di illegalità diffusa e concorrenza sleale*, soprattutto nel commercio al dettaglio e in ambito agricolo. Vengono richiamate pratiche ritenute riconducibili a sfruttamento del lavoro, caporalato e vendita sottocosto, percepite come tollerate o non sufficientemente contrastate dalle istituzioni. Tali fenomeni sono descritti come particolarmente dannosi per le imprese considerate "oneste", che rispettano le regole fiscali e contributive.

Accanto a queste valutazioni critiche, emerge in più commenti una *richiesta di maggiore presenza e controllo dello Stato,* non solo in termini repressivi o sanzionatori, ma come presidio reale del territorio e dell'economia locale. Alcuni rispondenti esprimono sfiducia sull'effettiva applicazione delle pene e nella capacità delle istituzioni di incidere sui fenomeni più gravi, a fronte di un'attività di controllo percepita come focalizzata su infrazioni minori.
Infine, una parte dei commenti assume un tono di *riconoscimento e incoraggiamento* nei confronti dell'iniziativa di ricerca e, più in generale, delle attività di contrasto alle mafie e all'usura. Ringraziamenti, espressioni di sostegno e apprezzamenti per il lavoro svolto indicano una sensibilità diffusa verso il tema e un bisogno di spazi di riflessione pubblica su questi fenomeni.
Nel complesso, i commenti delineano una rappresentazione dell'usura e dell'illegalità economica come fenomeni spesso *normalizzati, poco visibili e intrecciati alle dinamiche economiche ordinarie,* più che come eventi eccezionali. La criminalità appare meno associata alla minaccia diretta e più a pratiche sistemiche che alterano la concorrenza, sfruttano il lavoro e minano la fiducia nelle istituzioni. Queste indicazioni suggeriscono che una parte dei rispondenti percepisce l'illegalità economica principalmente attraverso forme di sfruttamento del lavoro e distorsione dei rapporti di mercato, piuttosto che attraverso episodi espliciti di violenza o usura tradizionale.

## 1.4. In sintesi

I risultati mostrano come il territorio incida selettivamente sulla struttura occupazionale, mentre non sembra esercitare un'influenza rilevante sulla composizione per età, genere o titolo di studio del collettivo analizzato. In particolare, la forte sovrarappresentazione dell'agricoltura nell'area di Nizza Monferrato e la sua sottorappresentazione nell'area di Asti indicano una differenziazione funzionale tra i territori, che sembra riflettere traiettorie di sviluppo economico differenti. Al contrario, la sostanziale omogeneità riscontrata nella distribuzione per età, genere e titolo di studio suggerisce che tali caratteristiche siano meno sensibili alle specificità territoriali e rispondono piuttosto a dinamiche di carattere generale. Nel complesso, i risultati indicano che il territorio agisce come fattore strutturante soprattutto rispetto alle dimensioni economico-produttive, mentre appare marginale rispetto alle dimensioni socio-demografiche considerate. Ciò rafforza l'interpretazione secondo cui le differenze territoriali osservate non sono riconducibili a una selezione demografica, bensì a una diversa specializzazione economica delle aree analizzate.

La *qualità dei dati* è stata valutata attraverso l'analisi dei valori mancanti, considerando il numero di *domande senza risposta* per ciascun rispondente come indicatore sintetico di completezza della compilazione. L'analisi descrittiva evidenzia una distribuzione fortemente asimmetrica, con una maggioranza di casi caratterizzati da livelli contenuti di non risposta e una quota ridotta di rispondenti con valori molto elevati. La distanza tra media e mediana segnala una marcata eterogeneità nei comportamenti di risposta e suggerisce cautela nell'uso di indicatori parametrici. Le analisi mostrano che l'intensità della non risposta non è associata in modo statisticamente significativo né all'area territoriale né al settore economico. Le distribuzioni percentuali risultano sostanzialmente omogenee tra i diversi gruppi considerati, e gli indici di associazione indicano relazioni di debole intensità. Questi risultati suggeriscono che la non risposta non segue pattern sistematici legati a caratteristiche strutturali dei rispondenti. Nel complesso, i dati presentano un livello di qualità soddisfacente per le analisi condotte. La presenza di valori mancanti appare circoscritta e non selettiva rispetto alle principali variabili di contesto, riducendo il rischio di bias sistematici. La non risposta può pertanto essere interpretata prevalentemente come un fenomeno individuale o legato alle modalità di compilazione del questionario, più che come un indicatore di criticità strutturale del disegno di rilevazione.

I commenti finali forniti dai rispondenti, pur numericamente limitati, offrono indicazioni qualitative rilevanti sulla percezione dei fenomeni criminali, sulle modalità di manifestazione dell'illegalità economica e sul clima sociale in cui operano le attività produttive.

## Allegato statistico

La Tab. A riporta gli indici statistici calcolati con i dati delle tabelle riportate in questa Appendice metodologica. Nella prima colonna si trova il nome della variabile considerata indipendente, quindi la variabile dipendente, il valore del Chi quadro, i gradi di libertà della tabella e la probabilità associata al test di associazione. In ultima colonna è riportato il V di Cramer che fornisce l'intensità della (eventuale) associazione.

Informiamo inoltre il lettore che per il calcolo degli indici statistici sono state tolte dalle Tabb. 3, 4, 5 e 6, le righe e le colonne che registrano pochi casi (al fine di non rendere vani i calcoli dei vari indici), nello specifico: per il Genere "non indicato", per l'Età "non indica", per il Titolo di studio "Licenza elementare" e "non risponde".

*Tab. A - Indici statistici calcolati sulle tabelle presenti in questa Appendice*

| Variab. indipendente | Variab. dipendente | Chi quadro | gdl | p | V Cramer |
|---|---|---|---|---|---|
| Area territoriale | Settore economico | 34,13 | 9 | <0,001 | 0,22 |
| Area territoriale | Età | 2,48 | 3 | 0,48 | 0,11 |
| Area territoriale | Genere | 6,55 | 3 | 0,09 | 0,17 |
| Area territoriale | Titolo studio | 12,18 | 9 | 0,2 | 0,13 |
| Genere | Titolo studio | 4,67 | 3 | 0,2 | 0,14 |
| Area territoriale | Non risposte | 6,11 | 6 | 0,41 | 0,13 |
| Settore economico | Non risposte | 7 | 6 | 0,32 | 0,14 |

**Enrico Ercole** - *Docente in quiescenza di Sociologia presso l'Università del Piemonte Orientale, dove ha diretto il Dipartimento di Ricerca sociale e presieduto il Corso di laurea in Società e sviluppo locale.*

**Renato Grimaldi** - *Professore onorario dell'Università di Torino - Laboratorio di simulazione del comportamento e robotica educativa "Luciano Gallino" - Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, membro del comitato scientifico della Fondazione Giovanni Goria.*

NOTE

LIBERA
ASTI
COORDINAMENTO PROVINCIALE

**www.asti.liberapiemonte.it**
**www.libera.it**